

PECHINO 2008 LOTTA



IL CASO CONTESTATA LA VITTORIA DELL'ITALIANO

Lo svedese battuto in semifinale protesta e rifiuta la medaglia



La gioia di Minguzzi

PECHINO © Secondo periodo del combattimento. Andrea Minguzzi ha vinto il primo, con un successo Ara Abrahamian si porterebbe in parità e si renderebbero necessari altri due minuti di confronto. In effetti è questo che dice il tabellone a fine match. Ma la giuria non ha completato la sua analisi e quando lo fa, Minguzzi viene dichiarato vincitore anche nel secondo per 2-1. Il primo era finito 1-1 con successo del ro-

magnolo, ultimo a realizzare il punto e quindi vincitore del periodo come vuole la regola. Ma perché la penalità ad Abrahamian? L'arbitro, lo svizzero Jean Marc Petoud, ha visto un intervento irregolare dello svedese: un tentativo di rompere la presa storcendo le dita di Minguzzi. In fase di difesa, Abrahamian ha sollevato tutte e due le mani da terra (anziché una sola) per disturbare l'attacco dell'avversario.

In precedenza Petoud l'aveva già ammonito ufficialmente. Ma l'indicazione di Petoud non viene raccolta dal giudice di sedia, il canadese Ronald MacKay. A questo punto interviene il cosiddetto «presidente di tappeto»: è lui che decide, probabilmente con il suggerimento della commissione tecnica che ha studiato la situazione alla moviola.

Furia il tabellone trae in inganno lo svedese-armeno. Che quando si rende conto della sconfitta, grida verso i giudici prima che un dirigente lo strattoni via. Poi l'oro di Minguzzi, boicottato da Abrahamian con l'abbandono del bronzo e la mancata partecipazione alla cerimonia di premiazione.

v. p.



La rabbia di Abrahamian AFP

Con Abrahamian c'era ruggine

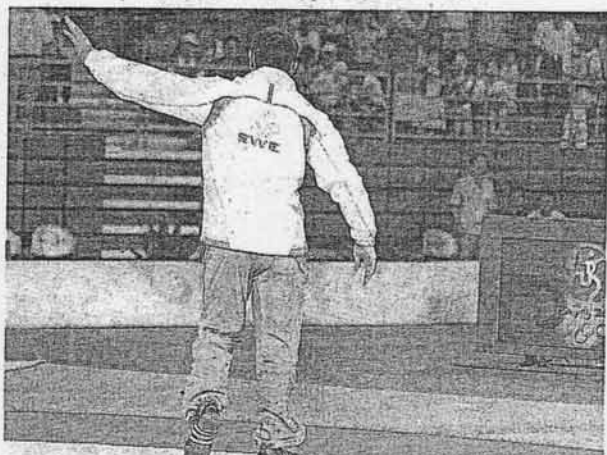
Aveva fatto saltare due denti a Minguzzi quattro anni fa. Ieri l'accusa: «Hanno comprato l'arbitro»

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO PICCIONI

PECHINO © La greco-romana è il trionfo del vero sul falso, del reale sul virtuale, della sincerità sull'ipocrisia, della lotta sul wrestling anche se la lingua inglese riunisce le due parole in una e non fa distinzioni fra chi fa sul serio e chi recita. E' vera la medaglia d'oro conquistata da Andrea Minguzzi, poliziotto di Imola; è vero il suo salto mortale all'indietro per festeggiare; è vero quel mischiarsi con l'avversario che in nessun altro sport è così continuo, ossessivo, soffocante.

Rabbia Ma è vera anche la rabbia furiosa di Ara Abrahamian, armeno di Svezia, sconfitto in semifinale con una penalizzazione contestatissima che porta l'azzurro sul 2-0 ed evita il terzo «set». Una rabbia che è sempre la stessa, identica, quando cinque ore dopo Are va sul podio, riceve il bronzo, lo abbandona e se ne va. Un gesto condito da parole al veleno, sue e dell'ex membro svedese della federazione internazionale Pelle Svensson, che parla di «arbitri pagati».

Denti saltati Andrea Minguzzi conosce bene Ara Abrahamian, argento olimpico di Atene



Lo svedese-armeno Ara Abrahamian saluta e lascia la cerimonia di premiazione AFP

2004. Nella lotta sai tutto dell'odore del tuo avversario, il ritmo del suo respiro, forse l'unica cosa che non incroci sono i suoi occhi perché la distanza è troppo ravvicinata. Ma fino all'ora di pranzo di ieri Abrahamian per Minguzzi non era soltanto un atleta imbattibile. Era anche una giornata di paura, quattro anni fa, trofeo Milone di Ostia: «Con una testata mi fece saltare i denti superiori». Due incisivi. Per un po' ricorre

ai denti finti, poi un anno fa è costretto a operarsi alla bocca. Sulla rivista federale, poco meno di un anno fa, Andrea aveva parlato così di Abrahamian: «Non è certo il più forte della categoria, ma è l'unico che affronto sapendo che ho perso in partenza. Il suo stile di lotta mi dà fastidio, il mio gli permette di esprimersi al massimo». E' il padre Massimo, da casa, ad aggiungere un altro episodio: «Qualche tempo fa Abra-

mian aveva sbeffeggiato Andrea dicendosi contento della sua qualificazione per l'Olimpiade. Come dire: con avversari come te ho lo strada spianata...».

Non si fa Stavolta, però, l'incontro è equilibrato. Anzi. Il primo periodo è di Minguzzi. Nel secondo, ecco il caso, la penalità decisiva. Alla fine, sul tabellone, è Abrahamian il vincitore. Ma nel corso del match l'arbitro



Ecco la medaglia «abbandonata» AFP-REUTERS

PETRUCCI «Premi interi? Si può fare»

Una nuova puntata nella questione premi per la medaglia. Invitato dal presidente del Coni, Petrucci ieri il sottosegretario all'Economia Luigi Casero ha spiegato che «è più facile aumentare il contributo per il Coni che intervenire sul sistema della detassazione». In precedenza Petrucci aveva dichiarato: «Senza interferire nei lavori parlamentari, credo che non possa essere difficile trovare un sistema per poter dare il premio integrale per le medaglie conquistate».

ha prima richiamato ufficialmente, poi segnalato la scorrettezza dello svedese: ha rotto la presa tentando di storcere le dita di Minguzzi. Un punto è il verdetto si ribalta. Aperti cielo. Prima il gesto di Abrahamian sul podio, poi le parole di Minguzzi: «Sì, è stata una decisione discutibile. Ma non ci si comporta così, è stato antisportivo». Gli svedesi parlano di «corruzione» dei giudici. A Stoccolma la tv dice che il giudice svizzero

che ha penalizzato Abrahamian, è il cugino del presidente internazionale Martinetti. La si del complotto politico. Intanto il Cio convoca Abrahamian per il provocatorio abbandono della premiazione. Da Casa Italia la risposta è del presidente della federazione Matteo Peccone: «Sono pazzi. C'è stata una scorrettezza ed è stata punita». (hanno collaborato Jennifer Vgerup e Tiziano Zaccaria)

PECHINO 2008 LOTTA



Beijing 2008

Minguzzi, ti rendi conto?

Una sorpresa cresciuta a pane e lotta

L'ultimo trionfo nella greco-romana era stato di Maenza a Seul 1988
«Il presidente Napolitano ha detto che gli è piaciuta l'ultima presa»

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO ORIANI

PECHINO ● Un oro atteso da vent'anni e ancora più bello perché inaspettato. Andrea Minguzzi corre per l'arena sventolando il tricolore, consapevole solo fino a un certo punto di quello che è successo. «Ho vinto l'Olimpiade» dirà poi, una frase che fa tenerezza, perché la rende sua. Dal trionfo di Pollicino Maenza a Seul, ne è passato di tempo. C'è voluto il bell'Andrea per riportare l'Italia della greco-romana, categoria 84 kg, in vetta al mondo.

Passione Il suo oro non è glamour come quello della Pellegrini, «ma per me vale quanto il suo» dice il lottatore che piace alle donne ma non ha la fidanzata. «Sono cresciuto a pane e lotta, per me questo non è mai stato un lavoro, ma una passione e un sogno. Che ora si è avverato», racconta mangiandosi le parole come ha fatto con gli avversari sul tappeto. Dove ha iniziato a capire

to in palestra a 6 anni, mio papà era un lottatore. Poi mi ha allenato Maenza. Ma questa medaglia la dedico ai miei genitori, che saranno più contenti di me. E voglio ricordare anche un altro mio allenatore, Robert Axrian. Mamma Celestina, ex pallavolista, è venuta in Cina, per stargli vicino. «Le ho gettato i fiori — prosegue Andrea — Ma gli uomini della security non mi hanno lasciato avvicinare». La sera, a Casa Italia, lei se lo coccola: «Una grande soddisfazione, perché è frutto di un sacrificio che dura anni, e non è solo suo, ma di tutta la famiglia». Pochi minuti prima lo aveva visto sul podio, parlare al telefono con il presidente Napolitano: «Ha assistito al mio combattimento — ha poi svelato Andrea — Gli è piaciuta la mia ultima presa. Mi ha chiesto cosa si prova con l'oro al collo e mi ha dato appuntamento a presto. Io invece gli ho detto che pensavo di vincere una medaglia ma l'oro è anche troppo...». Andrea è così: semplice e con i piedi per terra. Ha saputo mettere a frutto il lavoro con Alberto Cei, lo psicologo della Nazionale di Arrigo Sacchi, come dice dall'Italia Marco Massari, suo allenatore: «Un ragazzo solare, che sa sempre rimettersi in gioco». E smonta subito i cronisti che cercano di creare il personaggio, partendo dalle due righe sulla sua biografia ufficiale: «Appassionato d'auto? Ma se ho una Ford Focus che varrà 3000 euro... Avido lettore di libri? Tre all'anno...». E i soldi del premio? «Più me ne danno e meglio è, tanto me lo spuntano tutti. No, non scriverlo, sto scherzando, dai... Al massimo mi compro lo scooter per girare per Roma».

Pizzeria Papà Massimo è rimasto in Romagna. «Ha visto il combattimento in tv, alla pizzeria "I Pini" di Riolo Terme, di proprietà del padre di un altro lottatore, Daigoro Timoncini — racconta la signora Celestina —, che ha fatto un gran lavoro di volantaggio: chi veniva a tifare per i nostri ragazzi aveva la colazione gratis. Li ho chiamati quando era ancora notte in Italia e c'erano già un centinaio di persone». «Quando l'ho sentito al telefono — aggiunge Andrea — e gli ho detto che avevo vinto l'oro, mi ha risposto: "Beh, non eri andato lì per quello?". E giù a ridere!». La voglia di scherzare non passa nemmeno ad Andrea. Sul podio di Casa Italia gli dicono: «Complimenti, hai portato a casa l'oro». E lui: «A casa mia, che è ancora meglio!». Ha seguito le briciole di Pollicino e guardate un po' dov'è arrivato...

CLIC

AZZURRI PIU' SEXY ANDREA E' SECONDO

Andrea Minguzzi (in alto nella foto AFP) è stato eletto secondo azzurro più sexy dei Giochi dalle riviste Vanity Fair, Vogue e Glamour (riunite nel sito style.it) dietro al saltatore Andrew Howe ma davanti al canoista Antonio Rossi, allo sciatore Montano e al nuotatore Magnini.

che l'impresa era nell'aria dopo aver eliminato nei quarti il russo campione uscente, Alexei Mishin. Poi la discussa semifinale con lo svedese e una finale d'attesa con l'ungherese Fodor. «Non è tra i più forti, lo conosco bene, ci siamo affrontati già un paio di volte — racconta il ragazzo di Imola — Lui attacca molto, io sono più tattico, ma quando ho capito che era il momento di rischiare, l'ho fatto. Mi sono detto: "Altri 30" e poi vado in vacanza...» E' stato l'ultimo sforzo».

Assalto Una proiezione con piegamento all'indietro da 3 punti che ha mandato gambe all'aria il magiaro e sul gradino più alto del podio il romagnolo. L'assalto successivo è quello dei cronisti, ma Andrea non pare soffrire. «Ho inizia-



Andrea Minguzzi (nella foto AP con il body azzurro durante la finale contro l'ungherese Zoltan Fodor) è nato a Castel San Pietro Terme (Bologna) il 1° febbraio 1982. Era stato due volte bronzo europeo, a Sofia (2007) e Tampere (2008). Non è fidanzato. Mamma Celestina, ex pallavolista, l'ha seguito in Cina

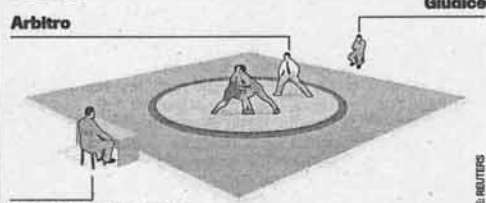
#
I NUMERI
100
anni fa il primo oro Enrico Porro firmò il primo oro olimpico azzurro nella lotta, nel 66 kg a Londra 1908

20
medaglie dalla lotta Sette ori, quattro argenti e nove bronzi: le medaglie olimpiche totali della lotta

2
gli ori di Maenza Vincenzo Maenza vinse l'oro nella categoria 48 kg a Los Angeles '84 e Seul '88

DURATA MASSIMA: 6 MINUTI

La lotta greco-romana si disputa su **3 periodi**: chi se ne assicura 2 vince. In caso di parità si attribuisce comunque il successo: sulla base dell'azione più importante (in base al punteggio) e, in seconda istanza, all'ultimo punto conquistato



Presidente di tappeto
Ogni periodo dura due minuti e si divide in 3 fasi

0 I primi 60 secondi prendono il via con 12 lottatori in piedi	1 Poi si sorteggia chi del 2 comincia piegato al centro del tappeto e chi in posizione di attacco	1.30 Dopo mezzo minuto le parti si invertono e chi è in difesa passa in attacco	2
--	---	---	----------

QUATTRO MOSSE DELLA LOTTA GRECO-ROMANA

Grande ampiezza: 5 punti L'avversario perde contatto col suolo e viene portato a terra in posizione di pericolo diretta e immediata	3 punti Si manda l'avversario al tappeto in una sola mossa
Messa in pericolo: 2 punti La linea del dorso forma un angolo inferiore a 90° e si resiste con la parte superiore del corpo per non essere atterrati	Atterramento: un punto Per aver mandato un avversario al tappeto partendo da una posizione eretta

DIFFERENZA CON LO STILE LIBERO
Nella lotta greco-romana è proibito afferrare l'avversario al di sotto delle anche, fare lo sgambetto e utilizzare attivamente le gambe nell'esecuzione di qualsiasi azione. Nello stile libero tutto questo è permesso

l'invitato sul divano

di MAURO COVACICH

Orecchie a cavolfiore: Andrea è l'anti-Beckham

Come spiega Chuck Palahniuk ne La scimmia pensa, la scimmia fa, i lottatori hanno un inconfondibile segno distintivo: le orecchie a cavolfiore. Allo stesso modo del naso dei pugili, le orecchie a cavolfiore marchiano una filosofia di vita diciamo antiestetica. «Noi non ci curiamo del nostro aspetto — sembra che dicano i lottatori. — Se lottare comporta un inevitabile imbruttimento, noi siamo orgogliosi della nostra bruttezza». Ieri intorno alla materassa del bravissimo Andrea Minguzzi avevano tutti le orecchie a

OGGI ore 16 VIDEOCHAT MINGUZZI
Su gazzetta.it l'olimpionico risponderà alle vostre domande e curiosità: cominciate a inviarle già dal mattino

OGGI ore 16 VIDEOCHAT MINGUZZI

riconoscersi a colpo d'occhio, a prescindere dalla nazionalità e dalla stazza.

A suon di sfregarle sul corpo dell'altro, le cartilagini si rompono e le orecchie si gonfiano di sangue. Bisogna siringare l'ematoma. Dopo si mette una moneta da un euro sotto la fasciatura, per raddrizzare i padiglioni. Però, non appena riprendono i combattimenti, crolla tutto di nuovo. Bello, no? Alla faccia dei macho che si depilano le ascelle e si sottopongono a maschere esfolianti al mirtillo. Evviva Minguzzi, il nostro anti-Beckham

Il romagnolo trionfa nella lotta greco-romana 20 anni dopo Maenza

Minguzzi si scopre eroe

«Sognando tanto infine i desideri si avverano, avrei dato anche la vita per l'oro»

«Ero qui per il podio. Ora vorrei riposarmi in vacanza, l'ho pensato negli ultimi 30 secondi. Le interviste mi imbarazzano. I soldi? Spero siano tanti così li spendo tutti»

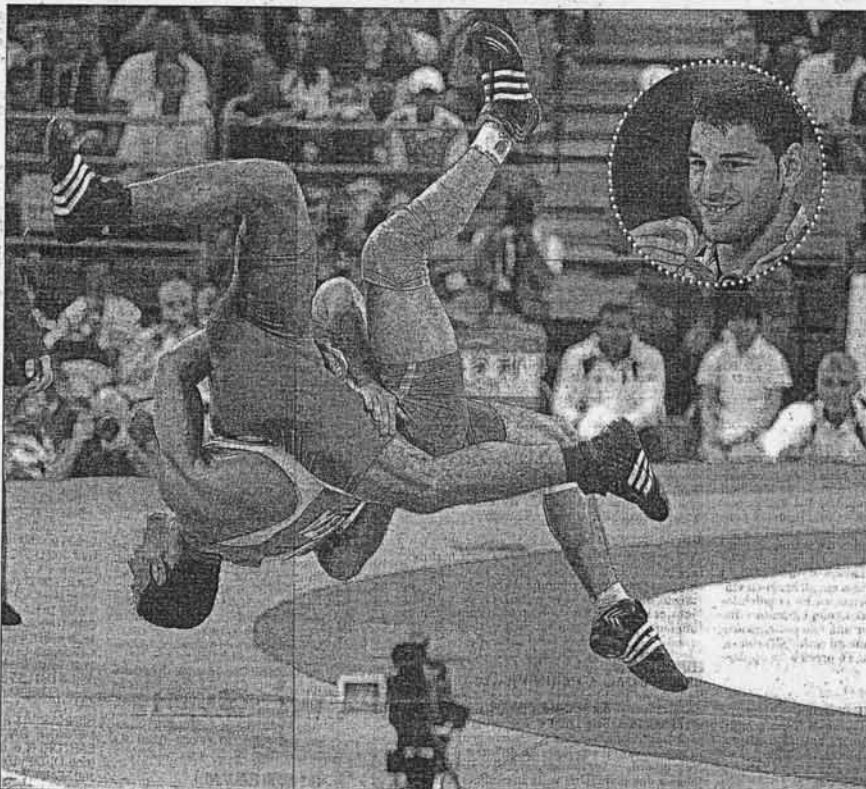
NOSTRO INVIATO
PIERO GUERRINI

PECHINO. Dal tappeto di casa all'oro di Pechino, il lottatore disincantato a 26 anni si scopre olimpionico, diventa eroe e ha un cedimento. Romantico. «Sognando tanto, infine i desideri si avverano». Poi però rientra subito in sé, nella sua quotidiana normalità: «Non cambierà nulla per me, a chi interessa la lotta greco-romana? Piuttosto i soldi: spero me ne diano il più possibile che me li "spuntano" tutti». Per il resto Andrea Minguzzi concede soltanto ironia a palate. Ha riportato lo sport più vecchio del mondo alla ribalta italiana, regalando un oro che mancava dai tempi di "pollicino" Maenza, l'ultimo nell'88, poi il bronzo '92. Ha realizzato il sogno di papà Maenza, lottatore azzurro all'Universiade '73 che lo aveva portato in palestra: «Ci giocavo sin da piccolissimo, a sei anni iniziavo, credo che possa essergli venuto un infarto stavolta». E ha completato il percorso di Vincenzo Maenza suo allenatore per anni, «che mi ha insegnato tanto». Minguzzi supera il meglio che c'è nella categoria al limite degli 84 kg: il francese Noumouvi (eurobronzo 2007), l'olimpionico '04 e iridato '07 Aleksey Mishin dalla Russia. In una discussa e polemica semifinale l'armeno di Svezia, Ara Abrahamian. Il quale crede di aver vinto un round, l'arbitro la pensa diversamente. Con una volta sul podio getta il bronzo a terra e se ne va.

SOLDI Il lottatore disincantato è l'emblema dei giovani d'oggi che si sbattono per raggiungere l'obiettivo, pur sapendo che potrebbe cambiare nulla della loro esistenza. Sul podio bacia persino la bella hostess cinese, poi lancia i fiori a mamma Celestina e alla sorella Valentina (pure lei lottatrice, entrambe in parrucca tricolore). «I soldi li spenderò, ma non è vero che sono appassionato di macchine come appare sulla mia scheda. Mi basta un'auto da 35.000 euro».

LA STORIA Spontaneo, il colosso Andrea. Nello sport nato per essere l'emblema della forza e della capacità di sottomettere l'avversario. La lotta che è dentro ognuno di noi, guardate i bambini in casa. E capirete. Andrea, semplicemente, ha deciso di continuare a giocare. Nella sua linca (anche se è nato a Castel San Pietro Terme). E nel mondo. Qui vince ai paroli. E poi in finale vince negli ultimi 30", sollevando e rigirando l'ungherese Fodor che altrimenti l'avrebbe sputata. «È meno forte degli altri che ho sconfitto. Uno che gioca in difesa, non segna punti, tende a non subire. Io invece uso la tattica, mi adeguo alle situazioni. Sapevo che potevo staccarlo da terra dalla parte sinistra, nel momento decisivo ho afferrato la mossa. L'avevo già battuto due volte. Lui che s'era qualificato in extremis con il bronzo europeo e che però proprio da quella medaglia aveva tratto fiducia. «Ero qui per il podio». Greco-romana, un minuto in attacco o difesa, 30" di difesa e se riesce a sollevarti 30" in attacco. O viceversa. Tutto nel tentativo di schiacciare l'avversario. L'azione che lo lancia nella storia, si chiama invece: «stacco (quando sollevi l'avversario in difesa dopo che questi s'è messo gattoni) e proiezione con piegamento all'indietro». Una scossa d'energia che arriva sin sugli spalti. Ci vuole spirito di sacrificio in allenamento, forza, tecnica, strategia in gara. Coraggio. Lui ce l'ha nel DNA di famiglia, pane e lotta. «Anche se mangiamo poco, per fare il peso».

NON CAMBIA Ora, al cospetto della notorietà, lui non cambia. «Vorrei tornare subito dagli amici, tra cui il mio compagno Timoncinchi che qui non ha passato il turno. E fidanzato con mia sorella. Vorrei riposarmi in vacanza. L'ho pensato negli ultimi 30". Mi son detto che era l'ultimo sforzo. Davanti all'oro, per una mossa vincente avrei dato la vita. Davanti a tv e giornalisti mi sento in imbarazzo, invece». Non sembra, per come parla. E accomiatiamo che sarà un nuovo sex symbol, già votato sui siti di riviste femminili. «Sognavo di lavorare con il mio sport. Ci sono riuscito e sono campione. Non voglio altro. Anzi sì, ringrazio il maestro Asarian, rimasto a casa. Maenza? Impossibile ripetere i suoi risultati. Un maestro. Però la mia categoria è più difficile». Già, provate voi ad alzare un animale di 85 chili dopo 5 minuti di lotta. Andrea è un eroe, della quotidianità.



PECHINO. In divisa blu Andrea Minguzzi, 26 anni, ribalta l'ungherese Zoltan Fodor, 23 anni: è l'azione che regala l'oro all'Italia

(Pogacio)

IN ITALIA SONO CIRCA CINQUEMILA I PRATICANTI E LA FEDERAZIONE È GIÀ PROIETTATA VERSO LONDRA 2012

Il dt Marini: «Ha vinto nel momento giusto»

NOSTRO INVIATO

PECHINO. Primo aspetto curioso che balza agli occhi. Sali in pedana e l'arbitro ti controlla come usa uno della security negli aeroporti. E poi c'è questa posizione strana, a carponi. A volte ti capita per scorteggio, altre perché sei in svantaggio. Per difenderti devi uscire dal cerchio giallo e dall'area neutra rossa con tutte e due le mani. Se ci riesci entro 30" prendi un punto. Quando attaccchi invece l'obiettivo è - volgarizzando - ribaltare l'avversario. Rispetto alla lotta libera non puoi effettuare mosse con l'aiuto delle gambe. Insomma, la lotta greco-romana è per uomini forti (in particolare nel bu-

sto e nella schiena). È l'espressione della potenza e della strategia.

AMERICA Da noi non è come nell'Est, o come negli Usa. Dove per un altro tipo di lotta scrivono romanzi o girano film. Nel primo caso l'esempio è John Irving, l'autore de "Le regole della casa del Sidro" e di "Preghiera per un amico" che l'ha praticata, ne ha raccontato nell'autobiografia "La ragazza immaginaria" e ogni tanto infila un personaggio maestro o lottatore.

ITALIA Qui è diverso. Dice il dt Carlo Marini che tra Libera, Greco-romana e femminile avremo cir-

ca 5000 praticanti. «E mica tutti agonisti. Comune il gruppo di atleti che abbiamo ora è giovane e può arrivare al completo sino a Londra 2012. Partiamo su una medaglia di Minguzzi. Che è bravo davvero. Contro Abrahamian aveva perso subito ai Mondiali 2007 di Baku. E all'Europeo. Ha vinto nell'occasione giusta». L'allenatore, il siciliano Giunta, due volte olimpico, è senza voce: «Gli dico, "sei più forte, schieralo". È stato bravo. La sua forza è nello stacco. Anche dopo 10" ti solleva un uomo come questi». Papà Massimo è rasoio pure lui. E ammette: «Andrea ha usato la testa, è stato perfetto, un lottatore come non avevo mai visto».

RG.

SVEDESE POLEMICO

Abrahamian guastafeste Sarà punito

NOSTRO INVIATO

PECHINO. (p.e.) Quarant'anni dopo il pugno nero alzato di Turin Smith e John Carlos i segni di protesta sono ben altri e indirizzati verso vicende assai meno nobili. Il gesto visto all'Università agraria, però, è davvero eclatante. Già perché Ara Abrahamian sale sul podio, riceve la medaglia di bronzo scendo, la depone in uno dei cinque cerchi disegnati e abbandona la premiazione. L'armeno di Svezia è ancora convinto di essere stato derubato. Perché l'arbitro francese Jean Marc Petoud lo penalizza mentre sta per impattare il contestamento di semifinale contro Minguzzi. Dalla possibilità di vittoria alla sconfitta. Lui non ci sta e l'allenatore svedese parla addirittura di rapporti "distesi" tra arbitri e giudici (nel caso Mackay e Melina Gonzalez). Abrahamian, argento 2004 e due volte mondiale, non ce l'ha però con l'Italia e Minguzzi, piuttosto ritiene di essere vittima di un'ingiustizia e peraltro premeditata. E non avrebbe neppure voluto partecipare alla premiazione.

MINGUZZI REPLICA

La risposta dell'azzurro non si fa attendere: «Certo, la decisione può essere stata discutibile. Siamo nel campo delle opinioni. Ma il gesto di Abrahamian è ingiusto, antisportivo. E rovina la mia festa».

CIO E intanto il Cio non ha gradito la scena trasmessa in tv nel mondo. Pertanto il Cio si riunirà nelle prossime ore per esaminare il caso e affibbiare una sanzione disciplinare. Lo svedese però, a 33 anni, aveva già deciso di ritirarsi.

RE P U B B L I C A 15 AGO 2008

La friulana nello skeet e il ragazzo di Imola nella lotta ultimi due trionfi Da Pechino esce uno sport azzurro che ha cambiato facce e tradizioni



L'Italia si regala altri due ori. Petrucci: premi interi agli atleti

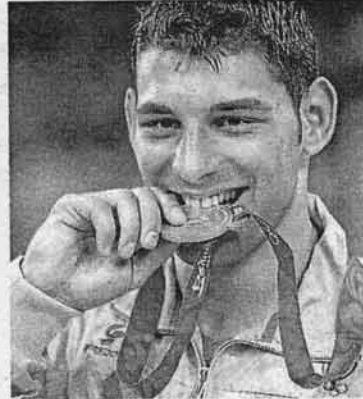
dal nostro inviato CORRADO SANNUCCI

CHIARA sotto l'acqua battente, Andrea nel palazzetto si prendono l'oro. Emergono dal nulla dei ragazzi che chiunque può chiamare carneadi ma loro si offenderebbero perché nei loro piccoli mondi scoperti dalle Olimpiadi hanno una piccola celebrità, la Cainero era campionessa europea, bronzo europeo era anche Minguzzi. Ma è una giornata che fa ancora più belle le medaglie italiane, perché sono nuove, lo skeet era la specialità di un nume come la Gelisio, la lotta viveva di ricordi legati al genio di Maenza.

SEGUE NELLO SPORT



Chiara Cainero, medaglia d'oro nello "skeet"



Il lottatore Andrea Minguzzi

FESTA TRICOLORE La gioia di Andrea Minguzzi dopo la medaglia d'oro vinta nella lotta, categoria 84 kg

d'oro

Cainero & Minguzzi, la nuova Italia che vince

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO INVIATO CORRADO SANNUCCI

È LA sorpresa di un'Italia che si libera di un vecchio vizio, quello di eleggere un campione e di costringerlo a vincere per decenni, il dibattimento fino al logoramento di ogni giuntura, o il bettinesimo, lo sprint eterno degli ultimi due chilometri. Delle sei medaglie azzurre, solo quella di Valentina Vezzali è in questa tradizione, ma il talento immenso in questo caso supera il vizio e lo

Dei sei successi ottenuti finora, solo quello della Vezzali è stato una conferma

sana, mal'aria di novità che c'è nelle affermazioni italiane rende questa Olimpiade più divertente ed eccitante. È un'Italia che cambia di costume e generazioni, che sonda terreni inesplorati. Vincono le donne, per ora quattro ori a due, un ribaltamento epocale in considerazione che in tutti i Giochi le medaglie degli uomini sono state 183 e solo 18 quelle delle donne, e con questa prima settimana le donne hanno conquistato il 25% degli ori della storia di tutte le Olimpiadi. È un'Italia che vince dove non aveva mai vinto, come la Quintavalle nello judo, come la stessa Cainero nello skeet, discipline da uomini, e invece sono apparse queste immagini di donne moderne, la combattente sul terreno e quella armata di fucile che ha parlato di sé e della propria arma come

L'Italia torna a vincere in specialità che aveva dimenticato, come la spada di Tagliariol, 48 anni dopo una vittoria a Roma, un ragazzo che non conoscevano neanche a Treviso, inutile nasconderselo. Lo spettacolo è anche di facce che ridono, che parlano con napoletano, che sanno essere presentisenzafanatismi in questo scenario improvviso, segno che l'educazione dietro è positiva, sia questa rivendicata dai toscani o dai friulani o dai leghisti.

Minguzzi è andato a scavare gloria dove Maenza l'aveva lasciata l'ultima volta nel '92, poi ha lanciato fiori alla mamma in tribuna, perché queste medaglie hanno anche le facce di mamme giovani che non piangono davanti ai microfoni ma

ragionano, ma sono anche medaglie di mamme in attivo, come la Vezzali. Non ci sono atleti tristi, ascetici, estranei al mondo, lo sa bene la stessa Pellegrini che al gossip ha pagato tensioni e forse anche una medaglia sui 400, ma che del gossip forse non si dispiace del tutto.

È una gioventù bella, Minguzzi finirà anche lui come sex symbol su qualche copertina, ma che ha carattere ed energia, la Cainero era nettamente in testa, si è malamente fatta raggiungere, per poi prendersi il lusso di vincere allo spareggio, come se fosse deliziata di questa suspense aggiunta che l'Italia si sarebbe volentieri risparmiata.

È una gioventù fiera, che canta l'inno di Mameli da so-

la, come Minguzzi che ha festeggiato in un palazzetto gelido pieno di svedesi che gli volevano rovinare la festa per reclamare un torto a un loro atleta in semifinale.

Sono le vittorie sugli affidabili che si sono dimostrati un poco meno affidabili, i Montano, per esempio, ma per ribadire anche una legge dello sport, che nessuno può sedersi sulla propria gloria, che nessuno può entrare e uscire dalla propria festa quando gli pare, e magari queste vittorie possano essere di esempio perché altri in futuro possano rifuggire quest'altro vizio appunto, il montanismo. È un mondo nuovo di cui nessuno aveva sentore, del quale lo stesso Coni forse non aveva speranza, in tutte le previsioni

le medaglie dovevano forse arrivare dal nuoto, e invece c'è stata l'esplosione di altri ventenni, venticinque la Quintavalle, ventisei Minguzzi, venticinque Tagliariol, e quando a vincere è la gioventù vuol dire che ci sono talento e soprattutto personalità d'atleta.

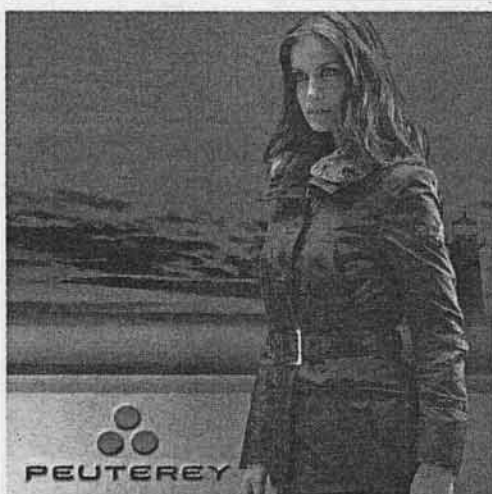
E quando si mettono da parte i santoni ma si fanno largo gli altri il significato è quello di un movimento sportivo vivo, che lascia lo spazio al merito e che è in grado di rigenerarsi e crescere, nel suo piccolo e con la sua fatica ma con risultati anche spropositati, se l'Italia in

Tante prime volte e il ritorno di specialità dimenticate: dopo la spada, la lotta

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	22	8	5	35
Stati Uniti	10	9	15	34
Germania	7	3	3	13
Corea del Sud	6	7	3	16
ITALIA	6	4	3	13
Australia	5	4	7	16
Giappone	5	3	3	11
Russia	3	8	3	14
Francia	2	7	6	15
Gran Bretagna	2	2	3	7
Repubblica Ceca	2	1	0	3
Georgia	2	0	1	3
Cuba	1	3	2	6
Olanda	1	2	4	7

questo momento nel medagliere è quinta, davanti a Paesi immensi come la Russia, non molto distante dai 200 milioni d'americani, comunque sullo stesso palcoscenico del miliardo di cinesi. Sono atleti che vivono di presente e solidarietà, chiedono la detassazione dei premi, la Cainero vuole dividere il premio con i compagni della squadra. E poi un'Italia che combatte con le armi e le risorse che ha, irrimediata più degli altri Paesi, e non in senso metaforico: solo la Pellegrini è di un club sportivo, l'Aniene. La Cainero è nella Forestale, e questo ha un senso, chi sorveglia un bosco ha bisogno di saper sparare, ma che uno spadista come Tagliariol sia nell'Aeronautica Militare forse è meno logico. Ma questo fa parte dello straordinario mondo di meraviglie e contraddizioni della fe-



Da non perdere Speranze di po per la Cagnotti e la Filippi

SPECIALE DI PUBBLICA.IT

Le gare
Minuto per minuto le medaglie di Ferragosto

Il video
Festa per due ore a Casa Italia

Il reportage
Pechino Al gran bazar della merce taroccata

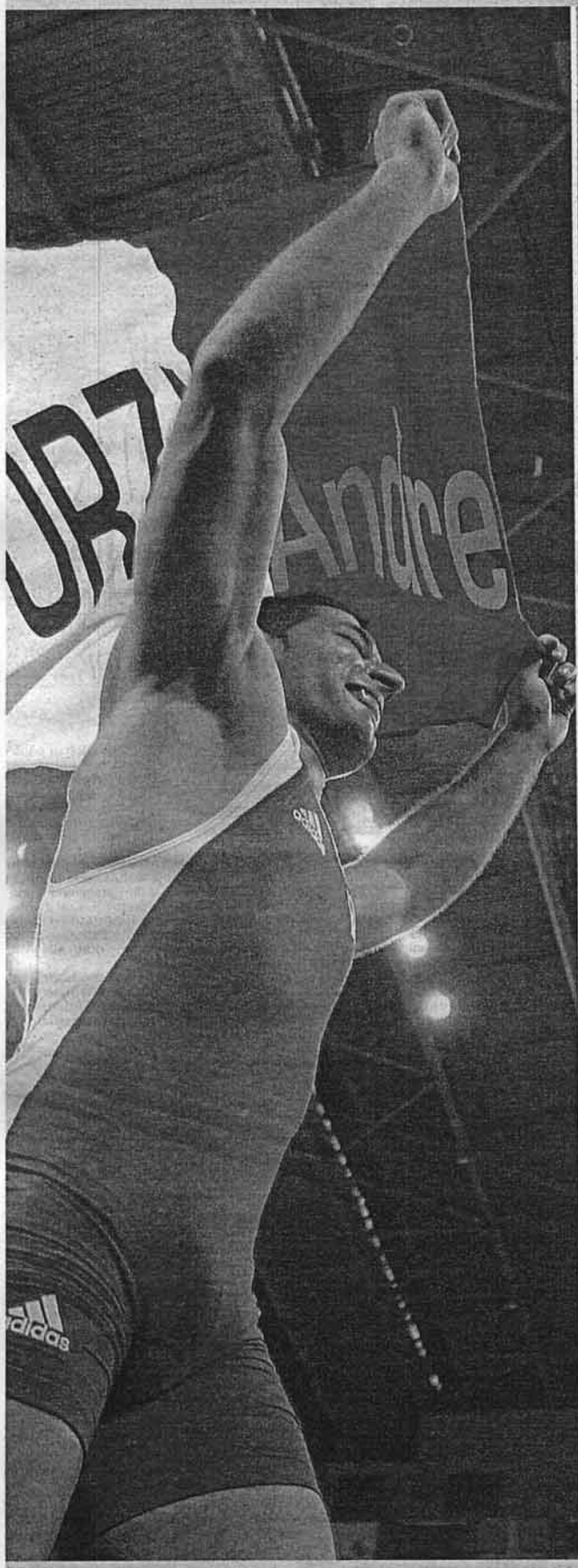
I GIOCHI IN CIFRE

Sponsor olimpici

■ Fatturato 2007 in miliardi di dollari ■ Punti vendita in Cina



*Fornitore dei giochi per 108 milioni di dollari



LA GIOIA DELL'AZZURRO
Andrea Minguzzi si cimenta in un salto mortale all'indietro per festeggiare

Prima volta sul podio

Chiara Calnerò ● Oro Skeet	Francesco D'Aniello ● Argento Double trap
Andrea Minguzzi ● Oro Lotta greco-romana kg 84	Davide Rebellin ● Argento Ciclismo su strada
Giulia Quintavalle ● Oro Judo 57 kg	Mauro Nespoli ● Argento Tiro con l'arco a squadre
Matteo Tagliariol ● Oro Spada individuale	Tatiana Guderzo ● Bronzo Ciclismo su strada
	Margherita Granbassi ● Bronzo Fioretto

Il caso

**Abrahamian infuriato con gli arbitri per la semifinale
E per protesta il rivale di Andrea
lascia bronzo e premiazione**

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO COEN

La clamorosa insolenza del lottatore svedese Ara Abrahamian che si è sfilato la medaglia di bronzo dal collo, l'ha lasciata cadere sulla pedana di gara e ha abbandonato la cerimonia della premiazione per protestare contro la decisione dei giudici di gara è qualcosa di più di un semplice gesto dettato dalla rabbia. È il sintomo di un malessere sempre più diffuso negli sport in cui conta non il cronometro, il punteggio delle reti e dei canestri, ma il giudizio degli arbitri. Come i tre giudici della lotta che hanno penalizzato Abrahamian, campione del mondo nel 2001 e 2002, dunque non un pivello, per una presunta scorrettezza nell'incontro di semifinale contro il nostro Andrea Minguzzi. I compagni di squadra di Abrahamian hanno faticato a trattenerlo, perché voleva farsi giustizia. L'allenatore di Ara, invece di placarlo, lo inziguava, blaterando contro la giuria per la sua scelta "politica".

Il Cio ha già fatto sapere che convocherà il lottatore svedese (di origine armena) per un'audizione disciplinare: ha violato il giuramento olimpico, quello che impone di essere leali con gli avversari. Perché non solo ha getta-



GIÙ DAL PODIO
Lo svedese Abrahamian (foto) per protesta contro i giudici rifiuta il bronzo e lascia il podio

to la medaglia di bronzo per terra ma non ha stretto la mano al rivale italiano al termine della semifinale. Uno dei principi basilari delle Olimpiadi moderne è che "l'importante è partecipare, non vincere". Ma è una parola d'ordine che ha perso la sua forza etica. La verità è un'altra. Nello sport di oggi l'unica cosa che conta è vincere. Lo dimostra Abrahamian: «Non mi importava nulla di questa medaglia, volevo solo l'oro».

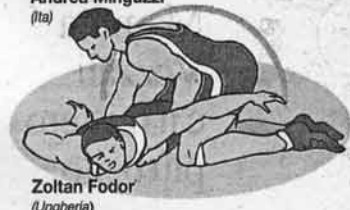
Nemmeno il podio soddisfa più gli atleti: solo il trionfo (ricordiamo il malumore del ciclista Rebellin battuto d'un soffio dallo spagnolo Sanchez). Tutto il resto è inutile. Replica il Cio: gli atleti che partecipano ai Giochi ne accettano le regole. Sottinteso: dunque stiano zitti. Contestando palealmente l'operato di una giuria si mette in causa l'esercizio del potere olimpico. Ma mai c'era stata prima di oggi una contestazione del genere, non legata a problemi razziali, o a boicottaggi. Solo a Mosca, nel 1980, il polacco Wladyslaw Kozatiewicz detto "Koza" che aveva vinto l'oro nel salto con l'asta stabilendo il record del mondo (5,78 m.), fece il gesto dell'ombrello al pubblico che lo fischiava perché aveva battuto i beniamini di casa. Gli svedesi hanno giustificato la protesta: «L'abbiamo fatto per il bene dello sport». Ma il bene dello sport è legato a quello delle Olimpiadi?

La mossa della vittoria

- Lotta Greco-romana categoria 84 kg
- Ultima frazione, punteggio sull'1-1

1 È il turno di Fodor a terra

Andrea Minguzzi
(Ita)



Zoltan Fodor
(Ungheria)

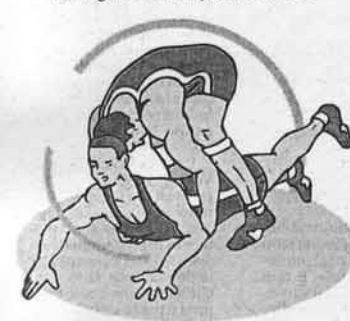
2 Minguzzi tenta più volte la presa



3 L'ungherese resiste, l'italiano, lo sovrasta e cerca il momento per l'attacco



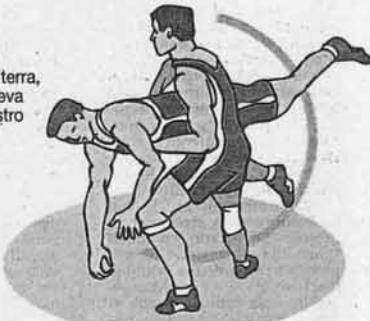
4 Fodor lascia un varco nella difesa e Minguzzi trova la presa al torace



5 L'azzurro continua nella sua azione e in progressione inizia a sollevare l'ungherese



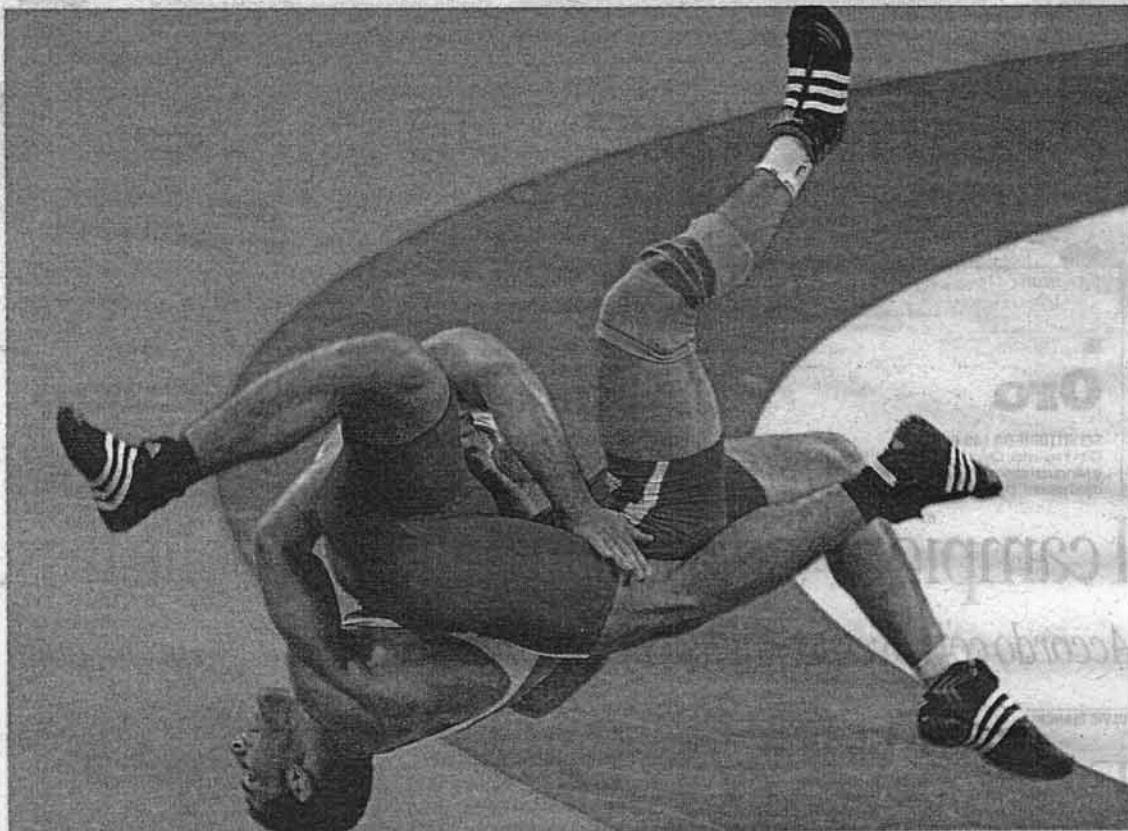
6 Fodor cede, non ha più l'appoggio a terra, Minguzzi fa leva sul piede destro



7 Con una spettacolare giravolta Andrea ribalta l'avversario, un colpo che vale 3 punti



8 Il movimento è tecnicamente perfetto, avversario schienato in "posizione di pericolo", è il sesto oro italiano



La mossa geniale di Andrea "E adesso mi spendo tutto"

DAL NOSTRO INVIATO
EMILIO MARRESE

«**B**abbo, ho vinto le Olimpiadi». «Solo? Veh che qui a casa è arrivata posta per te». Sono fatti così, là dove il bolognese inizia a diventare Romagna. Lungo quel pezzo dritto di via Emilia è spuntata una montagna. Vent'anni dopo Pollicino Maenza, un altro oro nella lotta arriva dalla stessa terra, dalla stessa palestra faentina: è quello del poliziotto Andrea Minguzzi, 26 anni da Imola, che in finale ha sradicato come una cicoria gli 84 chili dell'ungherese Fodor. L'allievo di Maenza, non solo erede, aveva gli ultimi trenta secondi per riuscirci, ribaltando il match: perché la lotta greco-romana non sia solo un fandango tra orchi, infatti, l'ultimo minuto di ogni ripresa viene spaccato in due metà da trenta secondi durante le quali uno dei due (a turno per sorteggio) parte da terra a carponi e l'altro lo deve sollevare per togliergli il punto. «Vai e staccalo» gli ha detto il suo allenatore Giuseppe Giunta. E così l'Hulk biancopiadena è andato e ha fatto volare via come uno stracotto il rivale dal tappeto e dal podio più alto: «Cos'ho pensato prima? Che poi andavo in vacanza, tanto valeva far l'ultimo sforzo». Poi ha festeggiato con un salto mortale da farfallina e fiori a mamma Celestina, ex

Una famiglia di sportivi



La festa della famiglia Minguzzi. Il padre ex lottatore, la madre ex pallavolista, due fratelli e una sorella fanno lotta, un'altra sorella gioca a volley

pallavolista, in tribuna con la sorella Valentina, lottatrice azzurra pure lei e fidanzata dell'altro lottatore faentino in gara, Daigoro Timoncini. Babbo Massimo era rimasto a casa a tener dietro alla ferramenta e agli altri tre fratelli e alla nonna. La vita è una lotta, a casa Minguzzi. Con tutti quei muscoli da quelle parti è più facile arrivare in Riviera, a far il buttafuori in discoteca, che all'oro olimpionico. In uno sport che, oltretutto, in Italia ha tre o quattrocento praticanti: quanti una qualsiasi cittadina dell'est. Minguzzi ha cominciato sul letto di casa con il babbo Massimo, ex lottatore, che a sei anni l'ha portato in palestra. «Mi ha insegnato tutto lui, a calci nel sedere. Davanti alla tv gli sarà venuto un colpo». Il Maciste di Imola ha la battuta pronta, alla Valentino Rossi. La prima cosa che di-

ce, in sala stampa, è che tasse o no «più soldi mi danno più me ne spuntano, a cominciare dalla macchina: ora ne ho una che vale tremila euro, a dir tanto». Dai che scherza: «Mi ci prendo uno scooter e poi la casa». Poi, sullo svedese sconfitto in semifinale e fuggito dalla premiazione per protesta contro gli arbitri: «M'è dispiaciuto per la foto ricordo: era la prima volta che l'avrei avuto sotto nel podio. È stato scorretto e antisportivo, ma gli passerà». Minguzzi lo sapeva d'essere forte, anche se un po' meno di così: «Sono due anni che prendo il bronzo agli Europei e i lottatori europei sono i più forti del mondo: avevo la possibilità di andare a medaglia, anche se non proprio quella. Cen'erano una decina in grado di giocarsela: io ho azzeccato la gara perfetta». I più forti sono i russi e, nei quar-

ti, Andrea ha eliminato il campion olimpionico uscente Mishin. «Era il mio sogno e si vede che a forza di sognare ogni tanto si avverano». Quattro anni fa l'avevano buttato fuori nelle eliminatorie, tanto che nessuno se lo rammenta e più volte Minguzzi, perito elettrotecnico fan di Vasco Rossi, deve correggerlo. «Non è la mia prima Olimpiade: Nessuno ci credeva troppo, tranne Vincenzo Maenza, due ori e un argento dall'84 al '92: «Lo dicevo da mesi che Andrea avrebbe vinto e prendevano per matto. La federazione secondo me ha puntato troppo tardi su di lui, già a 11-12 anni quando è venuto a lavorare con me si vedeva che era un grande atleta: menava tutti. Andrea ha la testa, l'intelligenza fa la differenza nel lotta. La forza è solo un 50%». Quanto valgono questi due ori confronto, tenuto presente che Maenza pesava la metà? «Nella lotta è cambiato tutto - risponde Minguzzi - Non farò mai i suoi risultati, però la mia categoria è più dura. Maenza non è d'accordissimo. Con le nuove regole nelle categorie di mezzo come la sua c'è più correnza, ma anche più chances. Sulla biografia ufficiale di Minguzzi, che nell'ultimo mese ha perso chili per rientrare nel peso, c'è la tura tra gli hobby. L'energumer intellettuale? «La verità è che leggi tre libri all'anno. Comunque me che mi piace il commissario Montalbano». Un collega.

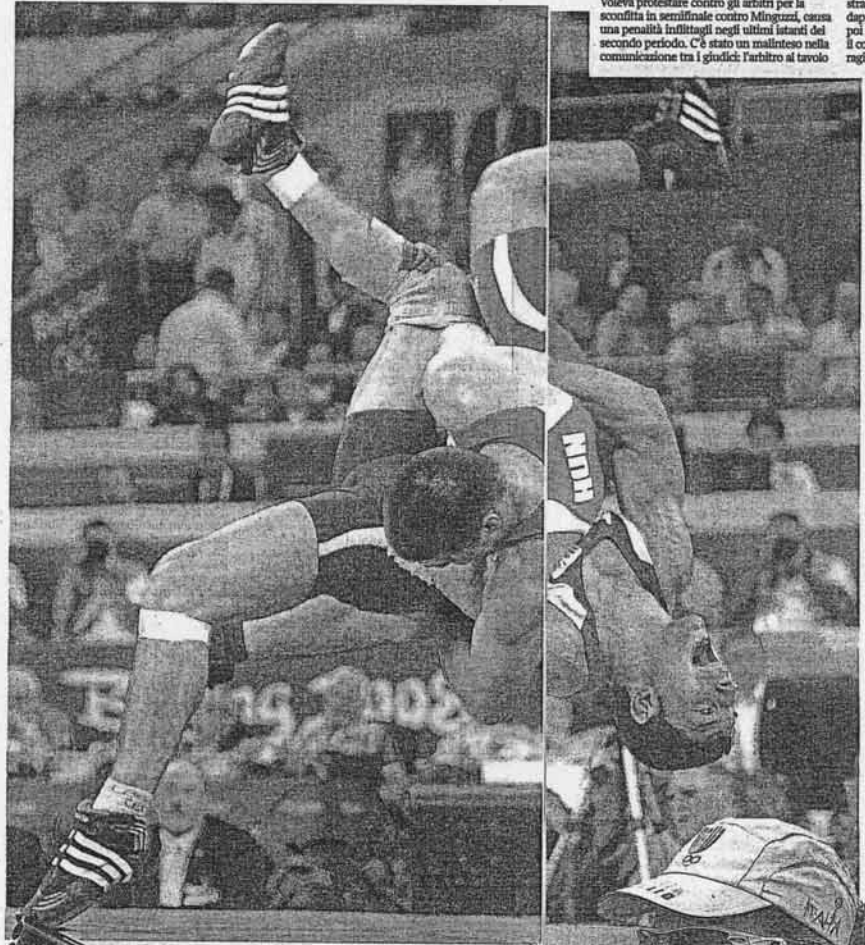


Bottino ricco Trionfi azzurri nel tiro a volo, specialità skeet, e nella lotta greco romana. È un'Italia dai grandi numeri: è già in vantaggio rispetto ad Atene 2004

Oro su Oro

Giornata indimenticabile per Chiara Cainero, oro nello skeet, e Andrea Minguzzi, trionfale e trionfante nella lotta greco romana, due campioni azzurri che fanno sentire ancor più ricca l'Italia olimpica. Siamo a quota 13 medaglie (6 d'oro, 4 d'argento e 3 di bronzo). Facendo un pendente ad Atene 2004, viene spontaneo tirare un sospiro di sollievo, perché si è già verificato un sorpasso, speriamo beneaugurante, rispetto a quella edizione, generosa quanto a medaglie (si chiuse a quota 32); dopo 6 giornate di gare, le stesse di Pechino quindi, in Grecia

avevamo conquistato 12 medaglie (4 ori, 5 argenti e 3 bronzi). Bene, a Pechino siamo già a quota 13 medaglie, una in più: (6 d'oro, 4 d'argento e 3 di bronzo). È speriamo che la festa possa continuare. Per ora ci si goda le vittorie (ma non solo queste, si tengano in grande considerazione anche argenti e bronzi, frutto di fatiche e sacrifici durati anni) di Chiara Cainero che frantuma con classe ogni piattello e Andrea Minguzzi che ribalta con talento e forza gli avversari. Occorre un inchino: sono entrati nella storia di Olimpia.



Potenza e mira
Sopra, la presa di Andrea Minguzzi che gli è valsa l'oro nella lotta greco romana. Sotto, Chiara Cainero nella gara di skeet femminile di ieri in cui ha vinto allo spareggio (Finney/Getty e Gutterhickler/Agf)

Cainero Prima nello skeet «Così dimezzo il mutuo»



Per protesta contro la giuria

Lo svedese rifiuta la medaglia di bronzo

PECHINO — (7. aug.) Un gesto inaccettabile, probabilmente un inedito ai Giochi. Lo svedese di origini armena Ara Abrahamian, argento ad Atene 2004, ha gettato via la medaglia di bronzo e se n'è andato dal podio. Voleva protestare contro gli arbitri per la sconfitta in semifinale contro Minguzzi, senza una penalità inflittagli negli ultimi istanti del secondo periodo. C'è stato un malinteso nella comunicazione tra i giudici: l'arbitro al tavolo non era d'accordo con la decisione di quello sul tappeto, ma il presidente della giuria ha avallato la penalità. Sul tabellone il punto per Minguzzi è apparso in ritardo. «Nella federazione internazionale succedono cose strane», hanno detto gli svedesi che hanno dapprima sporto un reclamo (già respinto) e poi si sono rivolti al Cio. L'impressione è che il comitato olimpico, più che dare loro ragione, stangherà il furioso Abrahamian.



Il proz
Ora
il gr
lotta

PECHINO
daglia d'oro
ciuse, stup
il Giro d'Ital
co: non si fa
stanco è più
un ruggito
poli, l'Italia
le gradinate
ma Celestina
protocollo e
to di impedi
mare un lott
so di fare qu
ta di Andre
gnome pecc
imparato a l
mo di vende
pio di «dina
gnola. Non è
drea. Non è
Pechino avr
Cesa Italia, l
to) sul Chi
vent'anni, te
culturali Uni
una piovosa
perlo d'esse
Al Giochi
d'oro (oltre
Phelps), e a
della lotta a
una medaglia
co e povero
Non il prof
non l'età di
nata di sch
suadere, inv
prendere ur
ste, staccati
guzzi, con
l'ha fatto. A
Lo guardo st
tri di distan
vaste orecch
liano, di que

Minguzzi «Adesso mi spendo tutto il premio...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI



PECHINO — Quando è il tuo giorno, può succedere di tutto, ad esempio ribaltare l'avversario, a 30 secondi dalla sconfitta, e vincere l'Olimpiade nella lotta greco-romana, categoria 84 kg. Medaglia d'oro, 24 e 30 anni dopo le due conquistate dal contemporaneo «boliccio» Manenza, che però pesava la metà. Il poliziotto Andrea Minguzzi da Imola, eletto da riviste quali Vanity Fair, Vogue e Glamour secondo italiano più affascinante tra quelli della spedizione a Pechino (lo batte solo Andrew Howe), ha scoperto che «i sogni si avverano» e che si può spuntare dal nulla. In questo senso: nella prima versione della lista giornaliera degli azzurri in gara, il Cio si era scordato della sua prova. Sbaglio veniale, ma curioso e corretto quando ci si è accorti che il ragazzino simpatico e schietto stava viaggiando come un treno: Andrea al primo turno ha mandato a casa un francese, il secondo si è «dettato» il russo Mishin,

olimpionico in carica, al terzo s'è liberato dell'armeno naturalizzato svedese Abrahamian, che ha poi piantato un macello infernale, ritenendosi vittima della mala arbitrale.
Bene. Minguzzi ha avuto il merito, una volta trovatosi di fronte alla finale olimpica, di non farsi la sotto. Però l'ungherese Fodor era in vantaggio. Avrebbe vinto, bisognava inventarsi la mossa perfetta. Minguzzi ha eseguito quella che tecnicamente si chiama «proiezione con piegamento all'indietro». Ha sollevato Fodor e l'ha cappottato: «Nelle prese precedenti avevo visto che lo potevo staccare a sinistra: quando è giunto l'attimo, ho usato tutte le forze che avevo. Avrei dato l'anima, piuttosto che perdere sarei morto. Adesso che ce l'ho fatta, mica ci credo ancora: sono perfino imbarazzato». Dall'angolo era giunto il comando, urlato dall'ex azzurro Giuseppe Giunta: «Prendilo e alzalo — gli ho gridato —. L'hai preso e l'hai alzato...». Infine il petro meccanico con look da macho ha liberato le poche energie rimaste per il giro d'onore con il

colore, i due si sono incrociati. «Vincenzo è stato mio maestro e mi ha insegnato parecchio. Io suo erede? Lottavo in una categoria più facile ed era un'altra era: però ripetere le sue gesta sarà quasi impossibile». Minguzzi era un predestinato: il padre era a sua volta lottatore. «Mi ha fatto conoscere solo questo sport: quando ho avuto l'età, mi ha condotto in palestra». Allora avanti con sacrifici, pazienza e coraggio. Devi infliggergli diete («C'è chi prima dei Giochi ha perso 15 chili, io ne ho dovuti smaltire 6»), devi strisciare sul tappeto come un uomo-ragno, avendo sopra una bestia altrettanto pesante; oppure, quando ti mettano «in greca», diventi una peccocchia che le mani del rivale abbracciano da tergo. E poi dicono che l'oro di una Pellegrini vale di più... «Mmh, non so se sia così. Comunque, a Federica parerà più bella la sua e io mi tengo la mia». Forse Andrea ha solo avuto la sfortuna di non nascere nell'antica Grecia, al tempi del paracranio. Avrebbe rischiato la pelle, però se avesse vinto sarebbe diventato un eroe e non avrebbe più pagato le tasse. Tema sensibile, ora che sono in arrivo 1,20 miliardi euro di premio Corà. «Fasse? Mi sa che quei soldi me li mangio tutti...»



Salto di gioia La capriola con cui Andrea Minguzzi ha festeggiato la vittoria (Wray/

La polemica Basta gare di tiro, spunta l'obiezione di coscienza a cinque cerchi Quando i Giochi si fanno con le armi

modo, a pe
sponde: «So
ni e sto in f
lo stesso e c
fasse. C'è tut
pioni degli
dell'Incamp

Beijing 2008

SCHERMA, FIORETTA



L'urlo di gioia di Valentina Vezzali: con l'oro alla terza olimpiade è entrata nella leggenda

JUDO



Giulia Quintavalle, 25 anni, dalla provincia di Livorno al podio più alto di Pechino



OLIMPIADI

Beijing 2008

NUOTO



Federica Pellegrini bacia l'oro per i 200 stile libero: le era sfuggito per i 400, ma si è immediatamente ripresa



Chiara e Andrea, un altro miracolo italiano Due medaglie d'oro da tiro a volo e lotta

di PIERO MEI

QUESTA Italia eccezionale e insieme normale, fatta da uomini e donne che vivono la quotidianità di tutti e che poi tutto esaltano in un gesto sportivo, porta a casa altri due ori.

A pag. 2



CERRACCHIO, DE LUCA, POZZI, SALA E SANTI ALLE PAG. 2 E 3 E NELLO SPORT

PETRUCCI: PREMIO INTERO Il presidente del Coni Petrucci: i premi non saranno tassati. Nelle foto Andrea Minguzzi a Chiara Cainero

I gruppi sportivi militari

	Uomini	Donne	Totale	Presenza %
* GUARDIA DI FINANZA	32	9	41	11,8
* AERONAUTICA	11	13	24	7,1
* CARABINIERI	20	4	24	6,7
* ESERCITO	9	11	20	5,6
* CORPO FORESTALE	11	12	23	6,6
* POLIZIA PENITENZIARIA	5	12	17	4,7
* POLIZIA DI STATO	17	1	18	5,2
* MARINA MILITARE	5	4	9	2,6
TOTALE	117	86	203	57,8

OPINIONISTI.IT

GOSSIP? NO GRAZIE

Siamo dietro solo a Cina, Stati Uniti, Corea del Sud e Germania

Il miracolo

Altre due medaglie d'oro con Chiara Cainero e Andrea Minguzzi

di PIERO MEI

PECHINO - Questa Italia così eccezionale e insieme così normale perché sembra fatta da uomini e donne che vivono la quotidianità di tutti, con la fatica, il coraggio di viverla, e che poi tutto esaltano in un gesto sportivo, il loro gesto: un gesto d'oro. Sono i campioni di una vita così, casa, lavoro, soldi, figli, ragazze, senza veline per la testa, senza un'Isola dei Famosi ma con la loro Itaca, che è la stessa della bella maggioranza del nostro bel paese. Sono loro che stanno regalando, a Pechino, alla loro e nostra Italia d'ogni giorno, un successo eccezionale, se le consente, a conti fatti fin qui, di star dietro soltanto alla Cina, agli

Stati Uniti, alla Corea del Sud (che è a favore di calendario perché si sono disputati i suoi sport preferiti) e alla Germania. Se le consente di essere la seconda degli europei (ma dove altro? ma quando mai, se così spesso ci troviamo in fondo alle graduatorie?), il che può darsi che non sia più vero alla fine dei Giochi, ma per adesso è così, ed è bello. E poi la Germania ha vinto un oro in più (cavalli e cavalieri) ma nel totale delle medaglie ne ha una in meno; e siamo avanti alla sportivissima Australia, che ha il bonus del nuoto e delle donne pesce. Ha l'aria di un miracolo, ma non è un miracolo, come non lo era quello economico che chiamavamo boom, tanti anni fa, e per molti è un ricordo, per altri un racconto: è il frutto di un lavoro.

Perché lo sport ti regala meno di quello che può regalarti la vita: non è la vincita della lotteria, ma è il raggiungimen-

to di un risultato. Lo sanno quelli che lo stanno raggiungendo qui a Pechino, mamma Valentina, Giulia Quintavalle, cui piace stare in cucina (il caccucco? è di Rosignano Sol-

vay, zona Livorno), la bella ragazza Federica Pellegrini, Chiara Cainero, che a Udine piove sempre e dunque la pioggia di Pechino non l'ha messa in difficoltà abituata com'è al-

la sua, Matteo Tagliariol, aviere e schermidore, che non si circonda di veline e creme solari, Andrea Minguzzi, che ha imparato la lotta esercitandosi da piccolo con il papà sul materasso del letto (quale papà non ha giocato con il suo picciotto?).

Valentina Vezzali e Federica magari erano "sovraspese": ma gli altri ori da dove sbucano se non dalla vita di tutti i giorni? Da una palestra che magari è umida e buia; da un impianto di allenamento di cui si possiede la chiave perché ci si possiede a qualsiasi ora. Sbucano dal come siamo davvero, quando essere conta più che apparire. Federica parla al telefono con il Presidente della Repubblica e gli dice "Gli passo gli altri?"; quando è il turno di Chiara gli fa: "Tutto bene?". E lei che lo chiede al Presidente. In mezzo è il turno di Andrea che dice "sono Minguzzi, il lottatore". Tutto è normale, anche la conversazione.



italiano

E' la rivincita del paese normale, tutto casa lavoro e figli

Questi campioni, specie quelli del tiro a volo, il lottatore, lo schermidore, non sono sull'Isola dei Famosi perché non è quell'isola che cercano,

la loro Itaca è altrove. La loro Itaca, sarà forse un'idea retorica, ma è "il successo guadagnato con il sudore della fronte", è l'Isola dell'Esempio.

Ed è bello che si proponga-

no così come sono, d'oro, d'argento o di bronzo (il medagliere è fatto di tre metalli, e talvolta la differenza fra l'uno e l'altro è un puro "accidente"), che piangono le lacrime d'una liberazione

che esplode, come D'Aniello, o che corrono e saltano sbandierando il tricolore come Minguzzi, che sognano una moto di grossa cilindrata, come Minguzzi sempre, o che sperino di "dare una botta al mutuo", come dice la Cainero anche quelli certo, i soldi del premio; il presidente Petrucci riesce a strappare al sottosegretario Casero una promessa: cambiare la fiscalità è difficile, magari si può dare un contributo in più per alzare il montante. I soldi, che non sono quelli degli sportivi miliardari in molti di questi casi; i soldi che "più ne ho più me ne spuntano", come dice Minguzzi, ragazzo di 26 anni senza fidanzata ma già eletto il più sexy dei Giochi nei siti preposti alla graduatoria. Direbbero così molti ragazzi della sua età, quelli dell'Italia dei normali che, detta quella frase, se ne andrebbero poi a lavorare come possono e dove possono.

Su di loro, come ogni quattro anni, si sono accesi i riflettori: la ribalta è loro. Sanno che poi qualcuno girerà di nuovo l'interruttore sull'off. Ma continueranno a sudare, perché l'oro di questi sport non ti chiede altro che questo, per darti poi un premio che passa, una medaglia che resta, una capriola che non dimenticherai mai, anche quando tutti gli altri l'avranno dimenticata. E' tutto talmente normale da essere straordinario. Da essere italiano.

IL TRAGUARDO NON E' L'ISOLA DEI FAMOSI

Queste medaglie arrivano da mesi e anni di allenamenti in buie palestre



Le ultime due medaglie d'oro conquistate dagli sportivi italiani: Chiara Cainero, tiratrice udinese (a sinistra, mostra la medaglia, sotto durante la gara) e Andrea Minguzzi nella foto in alto

MESSAGGERO - 15 08 08



di FRANCESCO DE LUCA PECHINO - Con i suoi gesti semplici e la sua felicità grande ha colpito il cuore. Messo al tappeto l'ungherese Zoltan Fodor e vinto l'oro olimpico nella lotta greco-romana, quello che mancava dal 1988, Andrea Minguzzi, scanzonato romagnolo, ha sollevato l'allenatore siciliano Francesco Giunta, peso stimato 140 chili, provando a metterlo per terra. Poi ha afferrato la bandiera tricolore e ha fatto il giro d'onore, lanciando fiori alla madre Celestina, ex pallavolista, e alla sorella Valentina, lottatrice e fidanzata dell'altro azzurro, Daniele Timoncini. Il grande oro di una piccola squadra. La scheda nell'agenda della spedizione a Pechino è sintetica: un capogruppo, un commissario tecnico e due atleti. Eppure, è l'oro che ha fatto diventare ultra in tribuna i capi del Coni: si sono abbracciati commossi Gianni Petrucci, Raffaele Pagnozzi ed Ernesto Albanese.

Ecco il nostro piccolo Paese che ha già tredici medaglie, scherzava Petrucci dopo aver visto l'innocente Minguzzi mettersi al collo l'oro su quel podio dove si è consumato il peggiore gesto delle Olimpiadi: un atleta, Ara Abrahamian, armeno dal 1994 residente in Svezia, ha lasciato per terra la medaglia di bronzo in segno di protesta. Abrahamian è stato il penultimo avversario battuto da Minguzzi nella categoria 84 chili: tra le polemiche, perché lo staff della Svezia non ha accettato la penalizzazione per una scorrettezza e la sconfitta. «L'avversario più brutto era stato il russo», ha ricordato Andrea: Aleksey Mishin, campione mondiale e olimpico uscente. Più facile contro Fodor, che Minguzzi conosce bene. A trenta secondi dalla fine l'italiano, sollecitato dall'allenatore Giunta («Prendilo o staccalo»), ha piazzato il colpo tecnicamente definito proiezione con piegamento all'indietro ed è esplosa la sala. La festa in tribuna e lo show di Andrea, che sul podio cantava l'inno di Mameli («Ho studiato in caserma, il non si scherza») con la mano sul cuore e poi, scendendo, stringeva in un abbraccio un po' troppo affettuoso l'hostess. In tribuna tre donne con parrucche verde, bianca e rossa: sua madre, sua sorella e la madre di Timoncini. Estrazione popolare, ha suscitato il padre, che ha altri quattro figli, gestisce a Imola una rivendita di attrezzature agricole. «Era a casa, davanti alla tv, papà. Spero che non gli sia venuto l'infarto».

Nel conto delle possibili medaglie quella di Minguzzi non c'era ed ecco perché è stata esaltante per una Federazione che ha sempre meno tesserati e va alle Olimpiadi con gli uomini in cattedra. «Peccato, qui non c'era Robert Aixerian: è un allenatore armeno, anche grazie a lui sono arrivati quisi, ha spiegato Andrea. Ha un bel volto, anche se segnato dai graffi di una dura giornata nella palestra della China Agricultural University. È stata dura: «Ma io sono un tattico: se non devo rischiare, non rischio». Un insegnamento di papà, lottatore alle Università. «Le prime gare le ho fatte con lui, sul letto matrimoniale, da bambino».

Lotta al bacio

Il poliziotto Andrea così feroce, così tenero



LA FELICITA' E L'IMPRESA

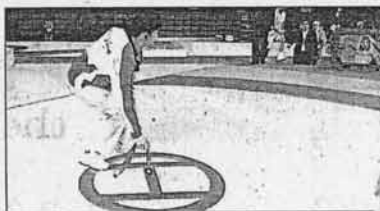
Ha alzato il suo avversario e poi si è lanciato sulla hostess

Andrea Minguzzi ha appena conquistato la medaglia d'oro nella greco-romana a Pechino. Nella foto (a sinistra) stringe e bacia con passione una delle hostess cinesi presenti

Siamo

Minguzzi e Cainero, l'oro che non ti aspetti

LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA



Ara Abrahamian (a sinistra), lascia per terra la medaglia di bronzo in segno di protesta. A destra, il momento decisivo della finale, quando l'azzurro Minguzzi solleva e manda a terra l'ungherese Fodor

Il "guerriero" sorride, il deluso getta via il bronzo

di RITA SALA **L**e due facce di una medaglia. Da una parte il sorriso di Andrea Minguzzi, 26 anni, poliziotto imolese, oro italiano a Pechino nella lotta greco-romana per la categoria 84 kg, uno che quando parla ricorda l'apparente incoerenza espressiva di Alberto Tomba, ma se tace e combatte, sembra Antinoo redivivo, roba da far rianimare l'irraggiante Adriano, l'impratrico di Bologna, Cofferati ci ha regalato un'impresa e un modo di goderla che investe con l'Olimpia e con certi ideali, hanno molto a che fare. La tecnica appresa da "Pollicino" Maenza, ultimo oro italiano nella lotta prima di lui, è

DALLA FELICITA' DI ANDREA AL BRUTTO GESTO DI ARA

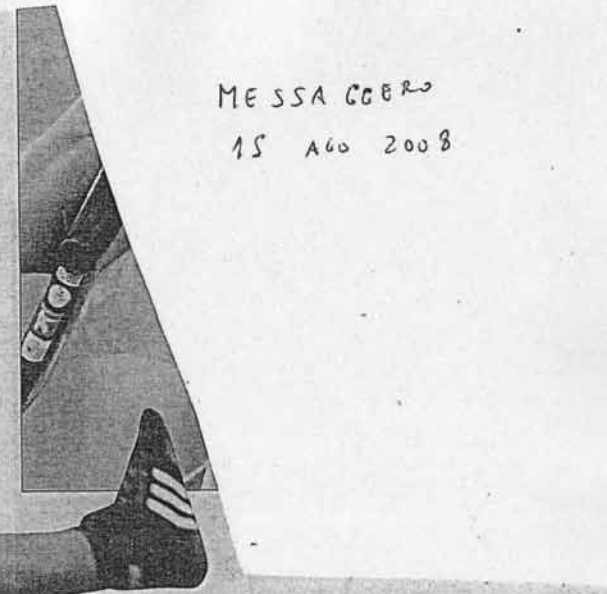
Lo svedese Abrahamian non accetta il premio e se ne va, in barba a De Coubertin

stione dei giudici. «Non mi interessa questa medaglia. Volevo l'oro», ha detto. Spirito olimpico, addio. De Coubertin? Chi era costui? L'entusiasmo estetico, oltre che sportivo e umano, creato dalla bellissima vittoria di Andrea, ha come rovescio la stizza del poliziotto, sangue romagnolo ma nato a Castel San Pietro (il presidente Napolitano lo ha chiamato al telefono e gli sono arrivate anche le congratulazioni del sindaco di Bologna, Cofferati) ci ha regalato un'impresa e un modo di goderla che investe con l'Olimpia e con certi ideali, hanno molto a che fare. La tecnica appresa da "Pollicino" Maenza, ultimo oro italiano nella lotta prima di lui, è

statore alle Università. «Le prime gare le ho fatte con lui, sul letto matrimoniale, da bambino».

A sei anni in palestra: «Piacchio di Mordano, frazione di Imola. Poi l'Atletico Cisa di Faenza, la casa di Vinomzino Maenza detto Pollicino: «Lui è stato grandissimo, però la lotta è cambiata». Più difficile vincere ora. Ecco perché la greco-romana, dall'oro di Faenza all'oro di Minguzzi, ha dovuto attendere vent'anni. Dal 2004 Andrea fa parte del gruppo sportivo delle Fiamme Oro: Mauro Matarso e Marco Pagnacci i suoi allenatori. Puntualmente è arrivata la telefonata del capo della Polizia Antonio Manganello: l'agente Andrea riceveva una promozione, oltre all'onorificenza del presidente della Repubblica e all'assegnamento del Coni, 140mila euro da tassare. «Ditemi un sacco di soldi: me li mangio tutti».

Il massimo, prima di Pechino, erano state due medaglie di bronzo agli Europei: non molto. Però Minguzzi l'aveva promesso ai colleghi poliziotti: «A Pechino punto al podio». E' andata meglio. «Dedico la medaglia a mamma e papà: senza di loro io qui non sarei arrivato mai. Quei trenta secondi finiti? Ho pensato: dai, è quasi finita e ora te ne vai in vacanza. Seriatamente ho tirato fuori tutte le energie, sarei morto per vincere. E' un giorno che sognavo da bambino e la medaglia dimostra che i sogni si avverano con il sacrificio».



MESSA CCBRO 15 AGO 2008

ricchi

L'Olimpiade è sempre azzurra

La F... centra

del nostro PECHINO-L sempre ingaggi gli sport: men regalare emozioni che, alle Olimpiadi, tutte uguali. L'oro sono an Andrea Minguzzi nella lotta greco-romana con Chiara Cai et. Una medaglia dei pot avrebbero che le 4x2000 i dedica. E non è arr: do non è re: sul po: stata solo q sta perform so è la miglio di ascolto vi meriterebbe i Coni. In pisci sia Filippi ha sto nella final con Michael I za medaglie e non ha notate le, il baccato ha beffato l'armonia di un fratello. Perché, infine, quando gli hanno chiesto le impressioni del primo momento ha confestato con candore che lui, nella vita, fatica e sogno, sogno e fatica: «Lo sport che faccio è il mio lavoro. Ma è anche il mio sogno. Non ci credo ancora, ma sognando tutto i eventi si avverano».

no di Mame- Il con la mano sul cuore e, al momento della fotografia, ha sorretto il collega turco zoccolato, bronzo ex aequo con il "cattivo" svedese, con la sollecitudine di un fratello. Perché, infine, quando gli hanno chiesto le impressioni del primo momento ha confestato con candore che lui, nella vita, fatica e sogno, sogno e fatica: «Lo sport che faccio è il mio lavoro. Ma è anche il mio sogno. Non ci credo ancora, ma sognando tutto i eventi si avverano».

speciale olimpiadi

Beijing 2008



ANCORA DUE SUCCESSI: NELLA LOTTA E NELLO

Una coppia

ANDREA MINGUZZI La medaglia

dall'inviato LEO TURRINI

POIDICONO che in Italia la famiglia, intesa come caposaldo della società, è in crisi. Sentite questa storia, magnifica. Ci sono un papà e una mamma, a Imola, che davvero considerano lo sport maestro di vita. Lui, Massimo, è stato un lottatore di buon livello, ha anche partecipato ad una Università. Lei, Celestina, ha giocato a pallavolo, in serie A. I due genitori spingono Andrea, il primogenito, a frequentare le palestre. Gli insegnano, lo stimolano,

lo aiutano. E da ieri hanno in casa una medaglia d'oro. Olimpica.

Andrea Minguzzi, ventisei anni portati benissimo, è il frutto di tanto amore. Non appena ha "sparato" via l'ungherese Fodor, sventurato rivale nella finale che valeva il trionfo nella lotta grecoromana per la categoria fino a 84 chilogrammi, l'imolese si è ricordato da dove veniva. Ha lanciato i fiori alla madre, presente in tribuna con la sorella Valentina, anche lei lottatrice. E ha pensato, Andrea, ai fratelli più piccoli, Luca e Mirko, anch'essi innamorati di

questa disciplina dura e bizzarra. È a Massimo, il padre.

«Spero non gli sia venuto un infarto, lui stava a casa davanti alla tv. Avevo tre anni e mi portava sulla materassina, all'inizio giocavo ma a sei anni mi allenavo già. Questo sogno ce l'ho sempre avuto in mente, ora che si è realizzato ho quasi paura di svegliarmi. Il colpo che ha scaraventato via l'ungherese? Lo provo sempre in allenamento, non mi dà fastidio ammettere che la lotta è l'intera mia vita, sto in palestra in continuazione, otto ore tutti i giorni

COMPLIMENTI Napolitano chiama il vincitore: «Che bella presa quella per l'oro»

to via l'ungherese? Lo provo sempre in allenamento, non mi dà fastidio ammettere che la lotta è l'intera mia vita, sto in palestra in continuazione, otto ore tutti i giorni

OLIMPIADI DUE TRIONFI AZZURRI Cainero e Minguzzi Una coppia tutta d'oro

Lei vince nel tiro a volo, lui sbaraglia il campo nella lotta grecoromana vent'anni dopo Maenza. E Petrucci ora raddoppia i premi per le medaglie



Commento di ANDREA MAENZA, servizi e analisi in netto Sport

Chiara CAINERO

Data di nascita: 24 marzo 1978
Luogo di nascita: Udine

Altezza e Peso:
m. 70 e kg. 45
Sport: Tiro a volo
Specialità: skeet

PALMARES

GIOCHI OLIMPICI
8° Atene 2004

1° Pechino 2008

CAMPIONATI MONDIALI

2° Zagabria (Cro) 2006

3° Nicosia (Cip) 2007

CAMPIONATI EUROPEI

1° Monitor (Slo) 2006

1° Granada (Spa) 2007

COPPA DEL MONDO

3° Doha (Qat) 2001

1° Granada (Spa) 2006

2° Belgrado (Ser) 2007

CAMPIONATI ITALIANI

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005

1° dal 2000 al 2005



SKEET d'ORO

è una storia di famiglia

però ne valeva la pena...». Anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è complimentato con Minguzzi: «Ho visto il combattimento, che bella presa quella per l'oro», ha detto.

COME MAENZA. C'è qualcosa di nuovo, anzi, di antico in una storia che ha il sapore dei buoni sentimenti. Tra i maestri di Minguzzi c'è stato "Pollicino" Maenza, il geniale fucelco che di Olimpiadi ne ha conquistate due (più un argento). Da Imola a Faenza sono pochi chilometri, perbacco. «Maenza mi ha insegnato tanto, è uno di quelli cui debbo gratitudine, oltre alla mia famiglia. Penso al mio compagno Daigoro Timoncini, penso al coach Pippo Giunta, penso al mio tecnico armeno Axerian che purtroppo qui non c'è. La svolta nel torneo

l'ha data la vittoria sul russo Mishin, il mi sono reso conto che ce la potevo fare e dopo sono andato in discesa. L'arrabbiatura di Abrahamian, lo svedese? L'ho battuto in semifinale, lui non ha condiviso le decisioni dell'arbitro ma si è comportato male, a me hanno insegnato che bisogna anche saper perdere, nella vita...». Gli hanno insegnato e Andrea ha imparato. A soffrire, anche: «In realtà io peso sui 90 chili, per stare nei limiti di categoria ho fatto un mese di dieta! Non sono tutte rose e fiori, sono un single e mi piacerebbe divertirmi come la gente della mia età, invece sto a Spinaceto, periferia di Roma, a farmi un mazzo così. Ma sono stato ripagato...». Con gli interessi.

Andrea Minguzzi, 25 anni



Clamorosa protesta di uno svedese che butta via la medaglia di bronzo



IL CIO E IL COMITATO OLIMPICO svedese si riservano di prendere provvedimenti, anche drastici, nei confronti di Are Abrahamian. Costui, terzo classificato nel torneo di lotta greco romana vinto dal nostro Minguzzi, si è reso protagonista di un gesto disdicevole al momento della premiazione. Convinto a fatica a salire sul podio (assieme all'azzurro, all'ungherese Fodor e all'altra medaglia di bronzo, un turco), l'armeno naturalizzato dalle autorità di Stoccolma ha pensato bene di esternare platealmente il suo disappunto. Abrahamian non aveva digerito le decisioni arbitrali durante la semifinale con Minguzzi: a suo dire, era stato addirittura derubato. Così, il terzo classificato ha sì onorato il cerimoniale, ma ha poi lasciato cadere la medaglia sul palco della premiazione, abbandonandola lì. E a nulla sono valsi i tentativi di indurlo ad un atteggiamento più rispettoso. Lo svedese (presunto) ha aggiunto di non temere sanzioni: «Non temo squalifiche, ho deciso di ritirarmi».

Leo Turrini

IL COMMENTO

UN ATLETA STRAORDINARIO CON UN GRANDE FUTURO



di ANDREA MAENZA

«UNA SORPRESA? Ma no che non è una sorpresa. Assolutamente. Credetemi. A parlare è Vincenzo "pollicino" Maenza, romagnolo di Faenza, una leggenda azzurra della lotta greco-romana, oro olimpico a Los Angeles '84 e Scul '88, argento a Barcellona '92. E proprio quella conquistata in terra di Spagna, fino a ieri, era l'ultima medaglia azzurra a Cinque Cerchi nella specialità. Maenza è stato il maestro che ha preso Minguzzi, pure lui fattino, sotto la sua ala protettrice, nel Club Atletico Cisa. «La gente magari guarda ai risultati ottenuti negli ultimi quattro anni e Andrea si era piazzato solo

trigesimo agli ultimi Mondiali. Ma è vero che al tempo stesso aveva conquistato due bronzi agli Europei, 2007 e 2008. Eravamo ben consci del fatto che avesse grandi doti: è intelligente sulla materassina e migliorato molto tecnicamente. Proprio qualche giorno fa, parlando con addetti ai lavori, avevo spiegato loro che non sarei rimasto sorpreso da una sua medaglia. Certo, non era uno dei favoriti e ha vinto addirittura l'oro. Ma è stato bravissimo. Ha battuto avversari, come il russo o lo svedese, da cui avevo perso spesso in passato. E poi è un atleta molto serio che si allena sempre con grande impegno. Per il nostro sport è un momento meraviglioso, ci tengo a dire che abbiamo una nazionale giovane che potrà fare bene anche nei prossimi quattro anni, fino a Londra 2012».

Testo raccolto da Giandomenico Bonzi

OGGI ONLINE SU
Quotidiano.net
OLIMPIADI
Intervista esclusiva con il
campione olimpico
Guarda il canale Olimpiadi e i
videoconferenze di
Tutti a Torino
www.quotidiano.net

GRECO-ROMANA. IERI DUE ORI, NELLA LOTTA E NEL TIRO ■ DI ROBERTO PISCARDI

I muscoli di Andrea, genuini e sexy

■ Quando Andrea Minguzzi ha preso sotto la pancia l'ungherese Fodor, un manzo di 84 chili, e lo ha tenuto sospeso a mezz'aria tutti gli italiani che erano davanti ai teleschermi hanno trattenuto il fiato. E adesso che fa? Fodor, che doveva sentirsi come un sacco di patate, scalcia e agita le braccia. Il terrore dipinto in volto. Ma Minguzzi non lo mollava. Lo guardava, prendeva fiato e intanto concentrava tutte le sue forze nelle braccia. Poi lo ha sollevato e Fodor ha capito che per lui non c'era più niente da fare. Si è trovato con la schiena per terra e Minguzzi si è preso i quattro punti che valgono la medaglia d'oro nella lotta greco-romana, categoria 84 chili. È stata la seconda medaglia d'oro di ieri, dopo quella di Chiara Cainero nel tiro a volo.

Per entrambi gli italiani, così come per gli altri medagliati, il premio dovrebbe raddoppiare, come ha promesso ieri il presidente del Coni Gianni Petrucci: «Troveremo il modo di dare a questi atleti il premio intero. Non possiamo cambiare le leggi dello Stato, ma sui nostri bilanci, qualche intervento si può fare», ha detto a Casa Italia, in una serata trionfale per lo sport italiano. Quella dell'azzurra è stata la medaglia che ricompensa la precisione e la concentrazione di chi deve polverizzare piattelli sotto una pioggia torrenziale. La medaglia di Minguzzi premia invece la forza e i muscoli. Muscoli tosti, ma sani e armoniosi. Non gonfiati, abnormi e mostruosi come quelli del francese Alain Bernard, che all'alba di ieri ha vinto in piscina la finale dei 100 metri stile libero.

Non a caso Andrea Minguzzi figura ai primi posti delle classifiche degli

atleti più sexy che dilagano sui giornali a ogni Olimpiade. Fino a ieri mattina, nella sexyclassifica sul sito della *Gazzetta dello Sport*, Minguzzi figurava al secondo posto dietro al saltatore in lungo Andrew Howe. Pochi minuti dopo la vittoria, Minguzzi era già balzato al primo posto.

Minguzzi ha 26 anni, è nato a Ca-



stel San Pietro Terme (provincia di Bologna) ed è figlio d'arte. Anche il padre Massimo è stato un buon lottatore negli anni Settanta. Fin da piccolo Andrea ha cominciato a giocare alla lotta col padre, sul materasso di casa. Un gioco al quale poi ha preso gusto anche la sorella Valentina, 22 anni, oggi lottatrice di buon livello. Papà Massimo è stato il primo allenatore. Ma il vero salto di qualità è arrivato quando Andrea è passato al Club Atletico Cisa di Faenza. Faenza è una delle capitali italiane della lotta e lì oggi allena Vincenzo Maenza. Maenza ha vinto due ori olimpici a Los Angeles e a Seoul, un argento a Barcellona nel 1992. Gareggiava nella categoria dei 48 chilogrammi. Tutti lo chiamavano "Pollicino".

È stato grazie a Maenza che Minguzzi ha imparato i segreti della lotta greco-romana, una specialità affascinante

te che fin dal nome evoca l'aggravarsi di eroi da leggenda o di antichi guerrieri. La lotta fu ampiamente praticata nell'antichità, ma in realtà la lotta greco-romana di Minguzzi e Maenza non ce l'hanno tramandata gli ateniesi e neppure i romani. Le regole sono state fissate da un ex soldato di Napoleone, tale Jacques Exbroyat, che a metà dell'Ottocento organizzava incontri di lotta nelle fiere di Lione. Quel tipo di lotta, che non contempla prese al di sotto delle anche e vieta l'uso delle gambe per i movimenti di attacco, fu poi definita "greco-romana" dal lottatore italiano Basilio Bartoli, semplicemente come omaggio alle antiche culture che posero le basi delle moderne discipline sportive.

Inserita nel programma olimpico fin dal 1896 ad Atene, la lotta greco-romana è sempre stata una specialità per popoli tosti: turchi, finlandesi, russi, armeni, bulgari, georgiani, azeri, ungheresi. Ma gli italiani si sono sempre fatti onore. Proprio cento anni fa, ai Giochi di Londra, il milanese Enrico Porro vinse l'oro nella categoria fino a 66 chili battendo in finale il russo Orlov. Quel match durò cinquanta minuti. Allora le regole erano diverse. I lottatori si affrontavano in combattimenti lunghissimi, all'aperto, sulla sabbia. La semifinale tra il finlandese Asikainen e il russo Klein alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912 durò undici ore. Ogni mezz'ora i due contendenti facevano una pausa e si rinfrescavano. Alla fine vinse Klein, ma era così esausto che rinunciò alla finale regalando l'oro allo svedese Johanson. Storie di altri tempi che oggi fanno sorridere. Ma anche Minguzzi la sua vittoria se l'è sudata. ■



L'OLIMPIADE AZZURRA A UN PAESE DISTRATTO

Le medaglie degli ultimi ci restituiscono l'Italia vera

ALBERTO CAPROTTI



L'oro dei semplici non ha indirizzo, e a volte nemmeno intestazione.

Andrea Minguzzi e Chiara Cainero, pure per chi di sport si interessa, fino a ieri non avevano neanche un passato. Hanno vinto, e pochi probabilmente hanno fatto l'alba in tv per vederli in diretta: perché nessuno li aspettava. Le loro imprese non erano nel palinsesto del tifo, la lotta greco-romana e il tiro a volo sono pane rafferma, periferia del sistema, dettagli. Sarebbe ingiusto pensare che le medaglie olimpiche siano lo specchio del Paese che le vince. Ma i Giochi di Pechino possono aiutare a riflettere su un'Italia diversa da quella che siamo abituati a sopportare. I volti, le storie, le parole: l'Olimpiade non scivola mai addosso. Spiazza e ribalta, è un frullatore di cose, di record e di concetti che se devi provare a strizzarle per sentirne il senso, ti sorprende e ti inchioda. Minguzzi e Cainero, mai

incrociati. Peccato. Esportiamo medaglie e impariamo di chi sono solo dopo che le hanno vinte. L'Italia sale in classifica, «abbiamo vinto un altro oro», si dice. Invece l'hanno vinto loro, appropriarsene adesso è facile e ingeneroso. Eppure, le medaglie degli ultimi ci restituiscono tanto.

L'immagine di persone normali, innanzitutto. Sempre che si possa considerare normale colpire con un fucile un piattello che viaggia a mille all'ora, o battere campioni più forti e celebrati in discipline dove non abbiamo tradizione o al massimo solo allori lontani. Sono sport di confine quelli dove abbiamo imparato ad eccellere. E non è detto che sia un difetto, se non altro perché aiuta a pensare che esistono realtà forti anche lontano dai luoghi comuni. A voler essere spietati le medaglie hanno tutte lo stesso valore. ma

l'Olimpiade è un'altra cosa. Atletica e nuoto, il resto è contorno. E lì noi - splendide eccezioni a parte - colpiamo: judo, arco, tiro. Oltre alla scherma che fa storia a sé, circolo chiuso, club che non ammette neofiti. Ma alla fine di uomini si tratta. E di donne, sempre di più, sempre più brave quando c'è da tirar fuori il carattere. Questi uomini e queste donne, questi italiani da scoprire una volta ogni quattro anni meritano di più. Inscatolarli dentro la polemica artefatta dei premi detassati che timidamente si sono permessi di chiedere, è ingeneroso e fuorviante. Fa titolo, ma restituisce spiccioli. A loro e noi che rischiamo di non comprendere facce diverse, apparentemente pulite (nello sport purtroppo le cautele sono sempre necessarie) e disinteressate ad altro che non sia vincere per dare un senso alla loro fatica. Persone capaci di dire che «il mio sport è il mio lavoro, ma anche il mio sogno», come ha fatto Minguzzi, che la sua medaglia d'oro apparentemente arrivata per caso ieri la sognava da quando era bambino. Lui lo sapeva e ci ha creduto, noi non sapevamo nemmeno che esistesse. Questo sta raccontando l'Olimpiade azzurra all'Italia distratta. Ed è un conforto imparare che stiamo esportando grandi vittorie povere e preziosa imprenditorialità sconosciuta. Perché l'industria dello sport ha mani sapienti che il mondo ci invidia, a partire da quelle che hanno costruito la pista dello stadio dove domani correranno i missili dell'atletica. Può non essere indispensabile rivalutarci attraverso un'Olimpiade, può essere troppo facile farlo alla luce delle vittorie. Ma oggi, almeno per oggi, allo sconosciuto Minguzzi e alla imprevedibile Cainero qualcosa dobbiamo. Un grazie diverso, che è la nostra piccola penitenza.





Judo, Morico ko avanza Edinanci l'ermafrodita

PECHINO - L'azzurra del judo Lucia Morico, bronzo ad Atene 2004, è stata battuta per ippon dalla brasiliana Edinanci da Silva in un match della

categoria 78 kg donne. Edinanci ha dominato il combattimento infliggendo all'avversaria anche un koka e wazari. Da Silva è un ermafrodita, e in caso di bronzo (deve vincere altri due combattimenti) sarebbe la prima volta nella storia dei Giochi moderni che un atleta di questa condizione dichiarata sale sul podio olimpico. La judoka che combatte nella categoria dei 78 kg si è operata prima dei Giochi di Atlanta '96, e non lo ha mai nascosto, anche se non le piace parlarne. L'anno scorso Edinanci ha vinto l'oro ai Giochi Panamericani di Rio. A fine gara la delusione della Morico per la sconfitta era palpabile, al punto da farle dire che «forse questo è stato il mio ultimo match. Non ero in forma, e infatti si è visto».

Edinanci da Silva, brasiliano ermafrodita, aspira a una medaglia

Car Sport 15 08 08

JUDO

Morico sconfitta dall'ermafrodito

L'inizio di Lucia Morico nei 78 kg del judo è stato promettentissimo: ha sconfitto con uno yuko la giapponese Nakazawa, viceiridata in carica. Nel turno successivo però la marchigiana, bronzo nel 2004, si è fatta imbrigliare dalla spagnola San Miguel, che l'ha sconfitta con due waza ari. Ai ripescaggi, la Morico è stata nuovamente battuta, questa volta dalla brasiliana Edinanci Silva (foto REUTERS), già sconfitta ad Atene, l'unico ermafrodito di tutti gli sport presenti all'Olimpiade.



Car Sport 15 08 08

LOTTA

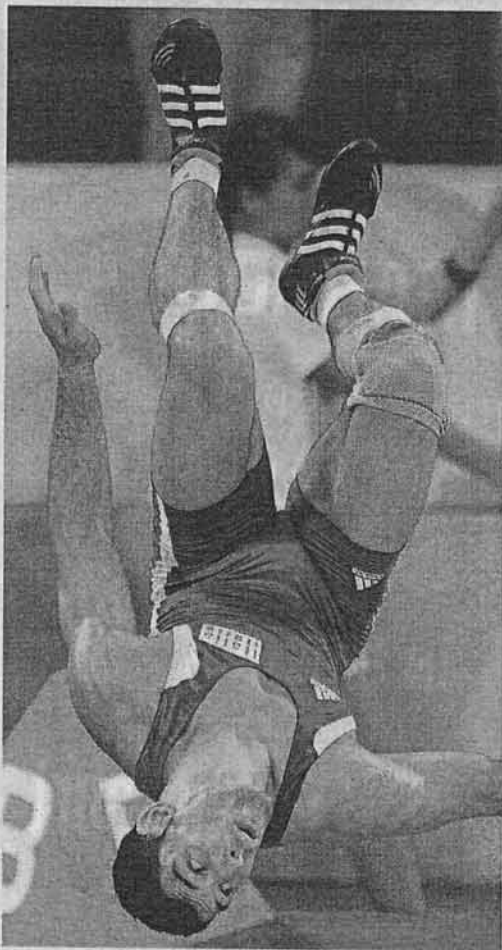
Timoncini festeggia il «cognato» Minguzzi

Poteva essere una doppla festa in famiglia. Perché Daigoro Timoncini è il fidanzato di Valentina Minguzzi, la sorella di Andrea medaglia d'oro, lottatrice pure lui. Ma il romagnolo non ce l'ha fatta nella categoria dei 96 chilogrammi. Ha battuto il giapponese Kato, si è arreso al Khushtov finendo nel tabellone dei ripescaggi. A quel punto, nel pomeriggio, è arrivato il confronto con il kazako Mametov che avrebbe potuto portarlo alla medaglia. E invece Timoncini ha perduto in due periodi, 2-1 e 2-0. La sua Olimpiade è finita all'undicesimo posto. Mentre il padre Massimo lo ha seguito con un gruppo di amici alla pizzeria che gestisce a Riolo Terme.

Car Sport 15 08 08

IL LOTTATORE OLIMPIONICO VIAGGIO NELLA ROMANITÀ DELL'IMOLESE CHE DA 4 ANNI VIVE NELLA CAPITALE

Minguzzi, corse in pineta e shopping



Andrea Minguzzi festeggia l'oro con una capriola AFP

RICCARDO BUFALINO

Una medaglia d'oro confezionata tra la Romagna e Roma. Andrea Minguzzi, trionfatore ai Giochi di Pechino nella lotta greco-romana (categoria 84 kg), è nato a Castel San Pietro, ha la residenza ad Imola ma vive abitualmente nella capitale, dove lavora allenandosi e gareggiando per il gruppo sportivo delle Fiamme Oro. Sin dai suoi primi passi giovanili, l'arrivo nella città eterna rappresentava sempre un momento di sublimazione agonistica. Uno con il suo talento non mancava mai l'appuntamento con le finali nazionali dei giovani al Pala-fijklkam di Ostia.

Prime volte Quei viaggi sul litorale romano furono i primi approcci di un rapporto che negli anni è andato consolidandosi. «Le prime volte che venivo a Roma rimanevo sempre colpito dalla sua bellezza — ricorda il lottatore della

Polizia —. Arrivavo da una cittadina come Imola e non avevo mai visto tanti monumenti in una volta sola. Da quando sono

L'atleta delle Fiamme Oro si divide tra il litorale di Ostia e la metropoli

entrato nel gruppo sportivo delle Fiamme Oro, circa 4 anni fa, mi sono trasferito nella caserma della Polizia di Spinaceto e posso dire di essere diventato romano d'adozione».

Allenamenti La vita sportiva di Andrea Minguzzi si svolge, quando non è impegnato in trasferta, tra la palestra delle Fiamme Oro al Flaminio ed il centro olimpico della Fijklkam ad Ostia. «Due impianti a cui sono molto legato e che hanno contribuito alla conquista di questa bellissima vittoria olimpica», dice Minguzzi, entrato

di diritto nella storia dello sport italiano. Tra pochi giorni staccherà la spina e volerà in Spagna per una vacanza strameritata. «Grazie alla lotta posso dire di aver viaggiato molto ma una città bella come Roma non l'ho mai vista — prosegue il lottatore azzurro —. Se dovessi indicare una nota negativa direi senz'altro il traffico che a volte è davvero opprimente. Ma con il passare degli anni mi sto abituando anche a quello. Vorrei avere più tempo per girare e poter vedere le tante cose belle di questa città ma, tra allenamenti e gare, mi devo limitare a qualche passeggiata con i colleghi tra via del Corso e piazza di Spagna per lo shopping».

Tempo libero Durante i ritiri di Ostia, la pineta ed il cinema multisala Cineland sono le mete più gettonate. «La corsa tra i pini di Castelfusano è un classico della nostra preparazione — aggiunge Minguzzi —. Nei momenti di libertà mi piace andare al cinema mentre con il mare non ho mai avuto un grande feeling. I miei compagni a volte mi coinvolgono e vado in spiaggia, ma solo per fare una bella partita a beach volley».

HA DETTO

Su Roma

Una città bella così non l'avevo mai vista. Con i compagni giro spesso in via del Corso e a piazza di Spagna

Olimpiadi 2008



Castro: la mafia ci ha rubato medaglie

C'era un disegno criminale per sottrarre medaglie ai pugili cubani. Secondo Fidel Castro è colpa di arbitri corrotti se Cuba ha ottenuto solo 2 ori. «Totale solidarietà» a Matos, squalificato a vita per un calcio al giudice di gara

LA CIFRA
1 milioni di euro di scommesse sportive
su Pechino 2008 secondo la Snai

10

Lotta e scherma, successo made in Italy

Le medaglie sulla pedana risolvono la produttività degli Azzurri - Nei tuffi la Cina rende al 110%

Laura Squillaci
ROMA

Arappresentare l'Italia a Pechino c'erano 278 atleti. Sportivi che con le loro imprese ci hanno regalato soddisfazioni e 28 medaglie. Nonostante i successi però, il nostro rimane uno dei Paesi con l'indice di produttività sportiva - il rapporto tra medaglie ottenute e atleti in gara - più basso, con un valore pari al 10 per cento. Un risultato che messo a confronto con altri Paesi lascia un po' di amaro in bocca. Basti pensare agli Usa, che con un valore del 23,4% (428 atleti e 10

medaglie), si aggiudicano la palma d'oro. O alla Cina: i suoi 432 atleti sono saliti sul podio cento volte (23,1%).

Se si guarda alle singole discipline - attribuendo lo stesso peso a ogni medaglia - il discorso non cambia. L'esempio più emblematico è quello del nuoto. Le aspettative dell'Italia erano molte, poche invece le medaglie. Su 35 atleti del team azzurro, soltanto in due hanno fatto suonare l'inno di Mameli. Garantendo così alla squadra un livello di produttività del 5,7 per cento. E se nei tuffi è la Cina a sfoggiare un bel 110%

(con 11 medaglie e 10 atleti), nel nuoto a far la parte del leone sono stati Usa e Australia (quest'ultima ha un indice di produttività totale, pari al 14,2%), con numeri che impressionano. I nuotatori americani qualificati erano 40 e in 31 occasioni hanno toccato per primi il bordo vasca. La loro produttività è salita a quota 77,5 per cento. Buone performance hanno registrato anche i colleghi australiani assicurando alla squadra un risultato, in termini di rendimento, pari al 46,5 per cento (43 atleti e 20 medaglie vinte). Un'altra occasione mancata è

quella dell'atletica. E dire che la squadra azzurra vantava una rosa di 49 atleti, ma ha conquistato solo due medaglie, con un livello di produttività pari al 4 per cento. In questo caso però l'Italia è in buona compagnia. Solo 2,6%, per esempio, è la performance cinese (77 atleti per due medaglie), per non parlare dell'Olanda (il cui indice di produttività complessiva è pari all'1%) che nonostante 15 atleti a disposizione non è mai andata a punti. Grande assente a Pechino 2008 è stata poi la ginnastica italiana, che ha totalizzato un indice di

produttività pari a zero. Dei 19 atleti sbarcati a Pechino, infatti, nemmeno uno ha vinto una medaglia. Inutile il confronto con i padroni di casa: su 23 ginnasti impegnati in gara 18 hanno guadagnato una medaglia, segnando un rendimento del 78,3 per cento. In questa disciplina degni avversari della Cina sono stati gli americani. Per il loro team la produttività si è attestata al 71,4% con 14 atleti e 10 medaglie vinte.

A risolvere però gli animi di allenatori, sportivi e spettatori per l'Italia ci hanno pensato il pugilato, la lotta e la scherma.

Quest'ultima ha segnato un livello di produttività pari al 43,7% (su 16 atleti 7 sono andati a segno) mentre con le altre due discipline si è raggiunto addirittura quota 50 per cento. Nella lotta, infatti, l'Italia si presentava con solo due atleti ma uno di loro ha portato a casa l'oro. Poco prima che la fiamma olimpica si spegnesse, è il pugilato la disciplina che, al livello italiano, ha regalato le maggiori soddisfazioni. Non solo perché su 6 atleti qualificati 3 si sono aggiudicati la medaglia olimpica. Ma soprattutto perché il nostro team risulta il più pro-

duktivo anche a confronto con gli altri Paesi. Se infatti Gran Bretagna (la cui produttività complessiva è pari al 16,7%) e Cina si avvicinano al nostro primato rispettivamente con un 42,3% (sul podio 3 atleti su 7) e un 40% (4 medaglie su 10 atleti) gli altri Paesi stanno a guardare. Anzitutto gli Usa, che si devono accontentare di un livello di produttività pari all'11,1% con un'unica medaglia su 9 atleti a disposizione. Per non parlare dell'Australia: il suo rendimento in questa disciplina è stato nullo nonostante disponesse di 9 atleti in squadra.

Le scelte. Chavez

Venezuela, sport fa rima con petrolio

Roberto Da Rin

BUENOS AIRES. Dal nostro corrispondente

Sport e petrolio. È questo il connubio del futuro, almeno nel Venezuela di Hugo Chavez. Che ieri ha annunciato la nuova *mission* di Pdysa, la compagnia petrolifera di Stato: il greggio rimarrà sempre il suo core business, ma dovrà seguire la preparazione degli atleti come «Officina para los atletas de alto rendimiento».

È l'orgoglio ferito di Chavez che ha portato a questa decisione: il Venezuela torna da Pechino con un bottino piuttosto magro, una sola medaglia di bronzo vinta da Dalia Contreras nel taekwondo, arte marziale coreana. Le aspettative erano alte, dai 109 atleti venezuelani si auspicavano performance più brillanti; il presidente del Comitato olimpico venezuelano, Eduardo Alvarez, lo aveva detto chiaro, alla vigilia dei Giochi: «vinceremo cinque medaglie».

È andata male, ma stavolta nel presidente venezuelano ha prevalso l'aplomb sul fervore rivoluzionario. Chavez ha ricevuto gli atleti, li ha insigniti del titolo di «Eroi della Patria», si è complimentato con gli organizzatori cinesi e ha chiesto a Rafael Ramirez, numero uno della compagnia energetica di Stato, di aprire l'ufficio Sport agonistico c/o Petrolio di Pdysa.

Impegno e performance Paese per Paese

Rapporto tra medaglie e atleti. Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Coni e federazioni straniere

	Atletica	Badminton	Baseball	Beach volley	Calcio	Canoa	Canottaggio	Ciclismo	Ginnastica	Hockey	Judo	Lotta	Nuoto	Nuoto libero	Basket	Pallanuoto	Pallanuoto	Pallanuoto	Pennington med.	Pesi	Pugilato	Scherma	Softball	Sport Equestri	Tennis	Tennis tavolo	Tiro	Tiro a segno	Tiro con arco	Transition	Tuffi	Vela	TOTALE		
Australia	Medaglie	4	0	0	0	0	5	3	1	0	1	0	20	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	2	2	3	46		
	Atleti	41	6	0	2	0	16	48	28	9	2	13	4	43	9	2	0	2	0	1	2	9	2	1	12	4	8	6	4	13	5	9	17	323	
	%	9,75	0,0	0,0	0,0	0,0	31,2	6,25	3,57	0,0	50,0	0,0	46,5	0,0	50,0	0,0	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	8,3	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	40,0	22,2	17,6	14,2	
Cina	Medaglie	2	8	0	2	0	1	2	1	18	1	4	3	6	1	0	0	0	1	0	9	4	2	0	2	1	8	7	1	3	0	11	2	100	
	Atleti	77	19	24	3	2	5	38	12	23	2	14	16	48	9	2	2	2	4	10	10	20	1	6	4	8	8	11	13	6	3	10	18	432	
	%	2,6	42,1	0,0	66,6	0,0	20,0	5,3	8,3	78,3	50,0	28,6	18,7	12,5	11,1	0,0	0,0	50,0	0,0	90,0	40,0	10,0	0,0	0,0	50,0	12,5	100	63,6	7,7	50,0	0,0	110	11,1	23,1	
Gran Bretagna	Medaglie	4	0	0	0	0	3	6	14	1	1	0	0	6	0	0	0	0	0	1	0	3	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	6	47	
	Atleti	67	6	0	0	0	7	43	25	9	2	7	0	37	2	0	0	0	0	4	1	7	3	0	12	3	2	0	4	1	6	5	10	18	281
	%	6,0	0,0	0,0	0,0	0,0	42,8	13,9	56,0	11,1	50,0	0,0	16,2	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	42,8	0,0	0,0	16,7	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3	16,7	
Italia	Medaglie	2	0	0	0	0	2	1	2	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	3	7	0	0	1	0	0	0	3	1	0	0	2	28
	Atleti	49	1	0	1	1	16	23	16	19	0	8	2	35	2	0	0	2	2	4	4	6	16	0	6	3	8	3	7	8	6	4	8	18	278
	%	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5	4,3	12,5	0,0	0,0	12,5	5,0	5,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	43,7	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,1	10,0	
Olanda	Medaglie	0	0	0	0	0	0	2	1	0	1	5	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	16	
	Atleti	15	0	1	3	1	2	29	29	2	2	10	0	19	2	0	0	1	0	0	0	2	1	8	1	0	3	0	0	0	0	0	2	12	145
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	3,4	0,0	50,0	50,0	0,0	10,5	0,0	0,0	0,0	100	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7	11,0	
Stati Uniti	Medaglie	23	0	1	2	1	0	3	5	10	0	1	3	31	0	2	2	2	0	0	1	6	1	3	3	2	0	2	4	0	0	0	2	110	
	Atleti	124	5	1	2	2	8	45	24	14	1	10	16	40	9	2	0	2	2	4	6	9	12	1	9	4	9	4	10	12	5	6	12	18	428
	%	18,5	0,0	100	100	50,0	0,0	6,6	20,8	71,4	0,0	10,0	18,8	77,5	0,0	100	0,0	100	0,0	0,0	11,1	50,0	100	33,3	75,0	22,2	0,0	20,0	33,3	0,0	0,0	0,0	11,1	23,4	